



71°

DIARIO AFRICANO

Il moderno

giugno 1963 - 1964 settembre

[illegible]

Kitutu 9-6-63 domenica

Provandoni a Kamituga sono invitato a vedere Kitutu, a 40 Km. sulla strada verso Kalole - Kasongo.

Strada brutta: pietre, buche, svolte a codella. Dislivelli continui. A un tratto si costeggia l'Elila che giù in fondo si contorce sornione e mina la strada che gli passa sopra a picco. Bello orrido. Frequenti i villaggi. Per alcuni tratti la strada è piana, dritta liscia e sabbiosa; la costeggiano fili d'alta tensione e boschi ombrosi... per un istante si ha l'illusione d'essere in un quieto paesaggio dell'Agriturismo italiano, o per un viottolo di campagna ove la stradetta è spartita da una verde criniera d'erba.

A Kitutu (alt. m. 600) si apre un'ampia pianura, fertile di riso, manioka, palme. Qui il paganesimo impera ancora senza contrasto nelle menti e nelle

anime. Il capo locale, un vecchio
centenario col petto carico di medaglie
per le benemerenze acquistate
ai tempi delle guerre Vant'schiaviste,
conta le mogli a decine (ha un
ricco harem attorno alla sua casa),
e i figli a centinaia, sparsi in
po' dappertutto. La nostra scuola
ne conta al presente ben 35.

Tuttavia mostra una sua dritture
naturale che lo pone sopra le consigliate
lit: locali e gli conferisce un notevole
prestigio. Non ha mai approvato l'oppo-
sizione agli stranieri spuntata con
l'indipendenza in tanti cervelli poco
illuminati. La sua concezione della
libertà è associata all'idea di sforzo,
sacrificio, lavoro: per realizzare un
progresso vero. Non ha fiducia nei
politicanti vicini e lontani, anche
di Leopoldville: li accusa di
incompetenza e ambizione, e prevede

decadenza e immiserimento del Congo
e seguito di inconsiderati atteggiamenti
degli uomini politici -

Come dargli torto?

All'occasione aiuta anche la missione.
Ha dato 2000 franchi per lebbrosario ecc...

Buttavia, anche per suo esempio,
il paganesimo a K. tutto impera massiccio
con le sue usanze ~~stesse~~ pratiche
stregoniche, gli intrighi, gli odi e
le vendette, la poligamia allegria e i
divorzi. Tutto questo forma m'at-
mosfera di tentazione perpetua alla
fede dei cristiani. E si spiegano
così certe defezioni improvvise, anche
di qualche monitore, e le crisi nelle
famiglie sempre rinascanti, e la
necessità d'una presenza frequente del
missionario a incoraggiare, dirigere
giudicare, placare. Lavoro difficile.

Per questo: una severa selezione
al momento di dare il battesimo.
E nonostante questo...

Il P. Navati in p. giorni fa il
Kasompe: tre istruzioni al giorno,
e poi confessioni, e discussione
dei singoli candidati al battesimo.

Si è piantato là per un mese.
È una piccola stazione missionaria
provvisoria, quella piantata da lui.

Vi trovi il frigorifero col formet
fresco, medicine, pane fresco,
libri di studio (dogmatica e
morale perfino) e ... acqua in
casa (che penetra dal tetto quando
piove).

Nonostante il lavoro imponente,
resta alla sera qualche ritaglio di
tempo per leggere la Storia
della Chiesa (un volume del Rops
sui tempi di Lutero e del Concilio
Tridentino). Forse per cercar
coraggio contro le delusioni presenti
nelle passate tribolazioni della Chiesa?

2 -

"Kasompe", a Mwenja
10 - 28 Giugno
1963

- Una istruzione alle ore 8 e una alle 13 circa. Niente altro. Nel lungo intermesso: un po' di lavoro e poi attesa... Ma se è così, non varrebbe la pena dare la IIa istruzione dopo un'oretta d'intervallo e rimviare la gente a casa? Forse che il "Kasompe" è un esercizio di pazienza e un poco di lavoro di zappa? Altrave si prega anche, tra un'istruzione e l'altra. E le istruzioni sono almeno tre! Non si tratta di coltivare solo la intelligenza. Bisognerebbe soprattutto penetrare il cuore. Il battesimo importa una conversione. Ma più sembra solo una festa!

Stregone ?

Yweng 30.6.63
Uhm !

I. Iba mi racconta un fatto accaduto in questi giorni a Kamituga :

Da qualche tempo un operaio era accusato di stregoneria. Un pover'uomo che attendeva al suo lavoro e alla casa e basta. Ma qualcuno s'era messo in testa : quello è uno iettatore. Una donna del vicinato si ammalava. La fantasia è subito in moto : chi il colpevole ? Quello, lo iettatore !

Una mattina, mentre si reca al lavoro, un gruppo di uomini lo circondano lo pestano di botte e lo spingono alla prigione come un malfattore, sanguinante e con una costola rotta.

Alla missione due padri excom dalla Chiesa. È domenica. Molta gente. Si saluta si chiacchiera. "Che novità ?" a una vecchietta

appartata e melanconica. Essa scuote il capo... e finisce per rievocare il fatto di cui è vittima suo marito (o figlio).

G. Milani corre alla prigione e si fa contare l'accaduto. Corre alla chefferie ed espone le cose con l'indignazione di chi si trova davanti a un orrore selvaggio. "È una vergogna, uno scandalo! Se lo sanno fuori di qui, che diranno? Che i cancelli si sono tornati selvaggi come al tempo dei Carnivals e degli schiavi!"

Il Chef de Poste, ignaro della faccenda, ne resta colpito. Corre alla prigione e fa richiamare il malcapitato all'ospedale, dove è giacendo grave.

I filibustieri sono messi in prigione. Ma intanto?...


Aquenza 9.7.63

9
In questi giorni fervono (senza nessun
fervore) i preparativi per la gran festa n.
prossima domenica: l'ordinazione
de l'Abbé Cornille.

Idee e progetti: smisurati. Possibilità:
molto modeste.

Costruire un gran capomonte nel cortile
per la funzione liturgica, invitare
due centinaia di persone a un gran
banchetto ecc.

Oggi, martedì siamo sette in casa:
sono già giunti due seminaristi, un abbé,
è di passaggio P. Vagni. Dove alloggiare sta
gente? Ci sono stoviglie per dieci persone
facendo molte economie, letti, se i e stop.
E la gente che verrà? Senza contare
il vescovo ecc... Vedremo. Sarà bello!

10-7-63

Questa notte il P. Parva dorme nel camion
per dar posto ad ospiti d'occasione.
Non est locus...

Stamattina una trentina di donne
sono giunte cantando a coro e marciando
con un grosso carico ciascuna:
legna, manioca in farina o in radice secca,
banane. Tutto per la festa.

Verso sera, da Bulindi, nonostante la
pioggia, giungono una decina di donne
col loro carico, per la festa.

Faticano e danno con generosità.

In questi giorni passati, alla spicciolata,
con i loro cestelli, hanno portato circa
un camion di sabbia per la
costruzione d. Xoa, prendendola
a tre quarti d'ora di distanza nella valle.
Sunt bona mixta malis.

Mwenga 14 - 7 - 63.

La gran festa.

Aspetto liturgico, discreto.

Aspetto logistico: tragicomico. A mezzogiorno
P. Uilari, P. Vha e P. Gallarin mangiano
seduti sul letto di P. Janze: non erat eis
locus in refectorio...

Tradizioni = Funerali.

Guanga Agosto 1963

G. Hilani racconta,

S'è recato in visita a un villaggio remoto nella Brousse - Kango.

Era morto uno dei gran capi "bwami", -
Lutto per tutto il villaggio: nessuno doveva mancare. Per l'istruzione dei suoi catecumeni e cristiani il "buon pastore", dopo tanta strada, non ebbe nessuno. Gli si spiegarono.

Si recò al centro del villaggio. Tutti erano seduti sulle calcagna in gran cerchio, muti, in lutto. A turno s'avanzava uno o l'altro dei capi o sottocapi, conoscenti o amici del defunto, e levando ~~grandi~~ alti lamenti deprecava la perdita dell'grand'uomo, e ne teneva gli elogi: con ampollosa retorica condita largamente di bugie +

Un giorno intero doveva durare la cerimonia. Nessuno poteva parlare, mangiare, bere.

È il lutto, governato dalle tradizioni antiche. Detestabile forse, ma instancabile. Chi avrebbe osato criticare?

G. Milani s'introdusse nel cerchio e restò muto come tutti a guardare e ascoltare. Il suo gesto fu apprezzato. Anche il Padre partecipava al lutto di tutti! Ascoltò e si fece spiegare ~~da~~ un paio dei fioriti discorsi funebri. Poi si alzò e si fece in mezzo. Tutti stettero in attesa. Egli parlò e disse il suo cordoglio per la scomparsa del defunto; parlò dell'importanza dei capi e dei buoni capi per l'ordine e il benessere dei villaggi... E concluse: «Ora lasciate che i miei vengano un momento all'istruzione, sono venuto da lontano e non potrei perdere l'occasione senza rincrescimento!»

I cristiani si mossero, poi i catecumeni, poi i postulanti; si mosse qualche pagano

che si mescolò nella confusione a quelli che si partivano - Qualche capo li seguì, altri pagani fecero lo stesso. Quando il P. M. Glani giungeva alla sua stazione di paglia per l'istruzione, nel cortile del lutto non c'era più nessuno.

La tradizione era raccontata via davanti all'occasione d'una rottura autoritaria. Tutti tirarono un sospiro di sollievo come per una liberazione +

Il giorno dopo il glorioso defunto fu sepolto come si conveniva a un capo per suo + al collo una corda che uscendo dalla terra era d'itata a una pertica elastica piantata all'estremità del sepolcro; a putrefazione compiuta il texhio sarebbe automaticamente saltato fuori da sé, per essere conservato nell'apposita capanna della sua famiglia a ciò destinata.

B. Bale usanza è descritta pure in un volume del 1906 : ...

Nascita = Ywenga 9. 9 - 10 -

15.

9. Ieri è nato un bel bambino ad un mulino che abita qui di fronte. Oggi madre e bambino sono stati trionfalmente portati a casa dalla maternità - e si fa gran festa per tutto il giorno. Il padre non sta nei panni per la gioia +

Radio a vedere.

Tutte le amiche delle vicinanze sono convocate. Indossano l'abito da festa e danzano cantando davanti alla casa. Tra loro c'è pure un uomo chiamato apostata per la reputazione di buon conoscitore delle danze tradizionali e per il suo ~~buon~~ umore faceto. ~~atto~~ ~~la tener viva l'allegria~~. Davanti alla casa, sull'uscio ci sono bicchieri e sedili di paille, la birra di banana. Osservo, seduto all'ombra d'un albero

tra un gruppo di monitori, mentre
uno mi spiega e traduce.

Ecco i giungono tre donne danzando
e portando dei doni: (una lunga canna
dal zucchero, un cesto di maniscalca, ^{Sono i segni tradiz. dell'Ab.}
una zucca di pombe). La prima ^{altre}
^{danzatrice} s'avvicina al cerchio delle danzatrici
e domanda cantando: "E' vero che
è nato un ^{bel} bombino?", Insieme
in coro rispondono: ^{cantando} "Sì, è nato un
bel maschietto, sano e forte", Il
cerchio si chiude e la donna segue
al ritmo del ritornello, ^{cantando} in coro.

Dopo breve sosta si riforma il
cerchio delle danzatrici (una quindicina)
e una intona il motivo della danza:
"Anche se è morto qualcuno, oggi
bisogna far festa, perché è
sbocciata una vita ^{nuova}". Il coro risponde:
"Sì muore e si nasce, la vita è fatta
così". Attorno alle danzatrici. → []

Altra danza: Una danzatrice
ora

dalle cose delle donne; 17.

spinge via l'uomo che partecipa alla danza e ora ^{si} rappresenta il marito (tutti i mariti). La danzatrice gli grida cantando: "L'uomo che ^{sa} può fare? Che sa fare l'uomo? È il corbo" prosegue: "La donna che dà la vita, la donna è regina!" L'uomo si dichiara sconfitto e riconosce di non saper dare la vita come la donna e s'inchina ripetendo: "La donna è regina".

[Questa gente ha usato sempre ^{tranne} trasmettere il meglio del suo pensiero, ma sua filosofia della vita, così solo con la danza e il canto. Quello che ora le danzatrici eseguono e cantano, la melodia stessa del loro canto, sono eredità trasmessa di generazione in generazione + Niente s'improvvisa ^{niente si} ^{perde}. Attorno alle danzatrici, un gruppo di bambine e di giovani osservano divertite e

imparano senza accorgersi.
Così si trasmette la saggezza
dell'Africa].

Ora le dannatrici si sono
sparse e tornano senza parola ma
a passo di danza portando molte
cose. Mettono sulle spalle di una
di loro un gran cesto (usato ordinariamente
per dalle donne per portare manica,
legna, banane e ogni cosa). E riempiono
il cesto con mattoni, vecchie
zappe rotte, grossi pezzi di legno ecc.
finché ce ne sta... La portatrice
fa segni di stanchezza e comincia
a lamentarsi, ma senza ribellione.
E il coro le danzando attorno canta:
"Niente lamenti niente lamenti:
non è questa la sorte della donna?
Lavorare e faticare per i figli e
per il marito: questo il compito
della donna."

Quona mezzogiorno e con rincrescimento devo lasciare
lo spettacolo.

- 19 -

A volte la festa dura due - tre giorni.
In questi ritrovi si ~~racconta~~ manifesta
l'anima africana e si trasmette la
sua saggezza - Uba fino a quando?
Già nuovi gusti si introducono che
pian piano fanno dimenticare le vecchie
usanze. Sotto l'albero dove io siedo
hanno portato un grammofono:
è di quelli a manovella, dell'epoca
di noè, e graffia e gracchia ^{ritmi} ^{indescifabili} sui
grossi dischi ^{consunti}. dei ~~suoni~~
^{ritmi} indecifrabili. Nessuno ci
fa gran caso. Ma com'è fiero
il proprietario di quell'amese!
E questa roba di cattivo gusto,
eco o rimasuglio della civiltà bianca,
va soppiantando le ^{sagge} buone cose antiche
dell'Africa autentica africana.

⑤

Uvanga 12-9-63.

Per l'afriicano il bianco è un mago,
uno stregone più potente degli altri -

Es. Ogni rumore di notte, il volo d'un
pipistrello, una lucciola ... sono spiriti,
anime vaganti pronte a farci del male.
Il missionario spiega che sono fenomeni
naturali, ecc di notte, passa presso
il cimitero e vi entra impunemente ...
"Sì, perché è uno stregone più
forte, lui; ma noi ..."

Es. Un nero ha messo il piede su
un filo elettrico ad alta tensione caduto,
ed è rimasto fulminato. Dentro
il filo c'è una potenza malefica che non si
~~bisogna~~ può sfidare impunemente ...
Inutile spiegare il fenomeno
naturale della corrente elettrica.
L'europeo allora mette il piede sul
filo e non ne resta offeso. Ecco, lui
è uno stregone con potenza superiore alla
stregoneria del filo. Inutile spiegare il mistero della ...

Grucchi di Natugunru

per turpinare la gente e spilare denaro.

* I. Filani col Commissario di polizia di Kamituga si sono recati in un villeggiato per sorprendervi Natugunru in azione. Arrestarono lui e i collaboratori, perquisirono il loro arsenale, trovandovi:
 - una pelle di leopardo (ecco svelato come potessero far comparire alla gente un leopardo a prova dei loro magici poteri: e si trattava invece d'un innocuo capretto vestito da leopardo !...)

Vivono in un mondo prelogico?

Non esistono rapporti ovvii di causa ed effetto, leggi naturali.
 Invece: ogni effetto è prodotto di forze misteriose che stanno al di là del mondo reale.

Es. Morte uno = / Si domandano: "chi l'ha stregato?"
 Non esiste per loro malattie, infezioni, morte naturale.
 Perciò il ricorso ordinario agli stregoni capaci di dominare le forze prete.
 Perciò vivono in uno stato di perpetua paura.

Processo per stregoneria

Accaduto a Kam'tuga il 1-2 ottobre 1963.
Raccontato da P. Milani protagonista.

Al tribunale di Kam'tuga giunge una denuncia: due bambini sono stati fatti morire e sono stati mangiati a Lugushwa (campo ove sono in migliaia di xni). Sono arrestate due donne e una decina di altre, complici. Tutte, interrogate separatamente, confessano con impressionante abbondanza di dettagli e concordanza di informazioni. Si indicano i nomi dei bambini, la data della morte ecc. Tutto concorda con i dati desunti dai registri dell'ospedale di Lugushwa.

Credere? Una prova decisiva si ha controllando le tombe: se ci sono o no i cadaveri. Bisogna andare! Ma anche le autorità (istruiti e

magari xri) hanno un superstizioso terrore
 ad entrare soltanto in un cimitero.

Bisogna chiamare il Padre; tanto più
 che tra le colpevoli ci sono delle
 cristiane.

Tutto l'affare è imbastito sulla
 zetta o società dei "bwani", che ha
 il suo ramo femminile. Le due colpevoli
 principali, candidate alla società,
 avrebbero dato il loro bambino da
 mangiare, secondo i riti e le leggi
 della società in tali casi.

Si parte: giudici, commissario,
 il padre Milani (che sospetta nella faccenda
 uno stupido o lo sco imbroglia), e le donne
 (tra di esse ci sarebbe la segretaria o presidente
 "bwani", che direbbe la cerimonia
 d'ammissione e conosce dunque
 i segreti e le nascoste cerimonie della
 società).

Bisogna stare in guardia e
 non lasciarsi prendere dai gesti teatrali.

che le "swami" (le quali millantano poteri sovrumani) giocano per suggestionare i giudici e anche il Padre +

Infatti ecco che al fiume Zalia, fanno fermare il camion protestando che non passeranno, perché basta vedere l'affluenza di quel fiume per morire subitaneamente. Tutti (commissario, giudici) guardano il Padre, che tra lo sdegno e il disprezzo e la commiserazione ingiunge di passare = il preteso pericolo è un pretesto per impedire il controllo della verità.

Si arriva al cimitero. Nessuno osa avanzare, entrare. Dietro il Padre, finalmente, si fanno coraggio i wakubun! Non è il Padre ma ^{mago} ~~stregone~~ con poteri superiori a qualunque stregone congolese?

Si arriva alle due tombe numerate nel registro dell'ospedale, si scava, si scoperciano tutte due fino in fondo,

per evitare ogni cavillo. Sono presenti
dei parenti dei bambini defunti.
In fondo c'è la cassetta. Dentro
c'è il cadaverino, intatto. I parenti
riconoscono senza difficoltà il
bambino che hanno pianto solo
due giorni prima.

Allora che commedia è
il pasto cannibalico da tutte
confessato? Perché l'accusa?

Consta comunque che l'accusa è
falsa.

Ma perché una delle ^{che hanno dato il bambino} due ha accusato
falsamente?

In verità essa ha accusato falsamente.
E racconta la scena dell'invitazione
per entrare nella società dei "bwami", +
Le hanno chiesto il bambino. Quella
si è ammalata, lo ha portato all'ospedale
è morto. Alla sera la conventicola
delle "bwami", complici, con la "segretaria",
l'hanno condotta alla loro assemblea.

nel bosco; ma è stata tenuta in
disparte durante il banchetto cannibalico;
però ha sentito suonar di mascelle,
schioccar di lingua, allegro commentare
la bontà della vivanda (il bambino).

Insomma è stata vittima d'un
trucco.

Ma anche le altre hanno confessato
il macabro banchetto!...

E Milani le va a trovare in
prigione: perché mentire così spal-
tatamente? tu, e tu siete cristiane!...
Perché? Perché appena arrestate e
imprigionate, eravate state brutalmente
picchiate dai poliziotti, affinché
"confessassero", e mostrano le
lividure! (Sistema della giustizia
congolese = si arresta il sospetto o presunto
colpevole e lo si picchia; poi si vedrà
se è innocente!...).

La verità è fatta. La responsa-
bilità principale, in fine, è della

"giustizia" congelata, e anche dei waku bwa che credono con superstizioso terrore e incrollabile fermezza ai poteri "magici" dei loro "stregoni".

L'accusatrice ha detto che al convegno macabro la segretaria bwani è giunta su un camion, di cui ha refutito bene il caratter. rumore, e che ^{quella} può far comparire al suo servizio quando vuole. Quella ha confermato energicamente tale suo potere, e come sfida ha chiesto al P. Milani di venire da lui, in residenza, la sera, e gli avrebbe fatto sentire il camion arrivare e partire! Ma il P. Milani l'ha sfidata a presentarsi di mezzogiorno, davanti a molti testimoni, quando non fosse possibile il facile trucco (che tale è) di rumore di camion prodotto accortamente dai complici appostati nei dintorni! Quella non ha accettato la sfida d. P. Milani! (confessando dunque la sua ciarlataneria)

Ma i wakumbwa (gente di studio, gente illuminata) ci crede; non riesce a liberarsi dalle superstizioni ataviche.

È il Pfiliani non riesce a liberarsi dall'amarissima che tutto l'affare gli lascia in fondo all'anima. Ha lavorato, ha creduto fare dei cristiani, liberi dalle morsa delle superstizioni delle usanze e pratiche pagane: invece di colpo si sente franare tra le mani l'edificio che credeva nuovo e forte.

Le due protagoniste principali erano cristiane, battezzate nell'ultimo turno a Lugushwa, dopo accurata selezione e buona preparazione!

Cristianesimo e paganesimo si contendono queste anime, e le frontiere non sono nette, la vittoria nostra non è ~~ancora~~ ancora assicurata.

NB. La "segretaria", è "fuggita" poi dalla prigione, non senza la complicità dei responsabili che temono rappresaglie della setta! Mowenga, novembre 1963

NB: Due giorni dopo l'affare, bisognò dar ri-fugio nella casa d-Mloso alle donne perché gli scolari d-Mwisi (le "11 minacciarono lin-ci-ole") sono streghe, streghe, "A che punto è la storia; a che punto è la civiltà-xna?" si domanda P. M. M. M.

"Mamma ho sognato che avevo
un vestito: un bel vestito nuovo."

ricordi e
(impressioni d'un viaggio)
a Lombe - Zulambo
novembre 1963

Sto caricando sulla camionetta i
miei bagagli per ripartire. Sono rimasto
tre giorni ^{a 2000 metri} qui, per confessare, ~~battermi~~
dire messa e dare qualche istruzione.
Da nove mesi i cristiani non vedevano
il padre, perciò sono stati contenti,
e i bambini a gara portano le valige
e i zuchi giù ~~dalla~~ ripido sentiero
fino alla strada: sanno che ho
ancora delle banane e ne sperano
qualcuna.

Zuassu fa freddo e le banane non
vengono. Alla mattina i ragazetti
vanno alla scuola con le mani
sotto le ascelle per riscaldarle un poco.
Anch'io sento le dita intirizzite e mi
vien voglia di metterle in tasca -

Per questo mi fanno tanta compassione
i bambinetti che per tutto vestiti
hanno ^{apena} uno straccetto ai fianchi.
Domando ad uno che non ha neanche
quello: "Dove hai lasciato le
braghetine?". E quello alza le
mani in atto di resa: "Non
ho le braghette". - Non le ha, e
chissà se ~~se~~ ^{ne} potrà mai avere.
Nei villaggi della foresta sono molti,
uomini e donne di ogni età, che si
possono coprire apena un poco con una
straccetto sbrindellato ai fianchi o
con una pelle di capra. I bambini
poi fino ai cinque-sei anni
ruotolano nella polvere e nel fango
senza nulla in modo assoluto.
Le mani sotto le ascelle non si
scaldano abbastanza, e qualche volta
li vedo intiribiti battere i denti.
Siamo in Africa, ma a 2000 metri.
anche in Africa fa freddo.

Ho portato dei vestitini che qualche persona caritatevole mi ha inviato dall'Italia. Mi piacerebbe tanto darne uno a tutti; ma come vestire quaranta - cinquanta nudi con dieci vestiti? (!)

Monto in camionetta e accendo il motore. Saluti e saluti. Tutti mi gridano di tornare presto. Fanno fango al "motogari". Ma i miei vestitini devo proprio portarli via? Chiamo un ragazzetto già grandicello, vestito di polvere. Gli porgo un paio di pantaloni cini corti: "Mettili subito!". Gli vanno a pennello! Corre via saltando e dimenticando di ringraziare.

A una bambina interissima infilo ~~questo~~ una bella maglia di lana rossa. Arriva ai ginocchi: tanto meglio.

Ne è estasiata. "Acsanti baba, acsanti!"

A un altro getto una cannicola.

Poco lontano, nel cortile della scuola, un gruppo di bambine in cerchio cantano: "Mamma, ho sognato che avevo un vestito, un bel vestito nuovo e canzoni parlavo sempre (rivelavo sempre) le preoccupazioni ordinarie della vita."

Ora attorno alla macchina c'è
la riveduzione. Tutti vogliono
un vestito: piccoli e grandi (!) Bisogna
^{due messaggeri} salvarsi. Fatto qualcosa ai
~~quadranti del~~ più vicini e parto,
~~lasciando gioie e delusioni~~ ^{con rincrescimento}.

~~Arrivati~~ Sono contento e deluso insieme.
^{Sulla strada incontro ancora} Ma ~~non~~ allentare. A tutti mi occorrerebbe
un camion di roba. E ad ogni villaggio
della foresta è lo stesso spettacolo.

Lungo la strada ^{sempre}, dove c'è qualche
casa, i bambini corrono a vedere
la macchina che passa e salutano
~~con~~ ^a gran gesti e grida: "Padiri, padiri!"
È la sola novità che li distrae dalla
loro vita monotona. Li vedo sbucare
un po' dappertutto, coperti di polvere ma
col faccione ridente.

Li fermo a un gruppetto più piccolo.
"Kapitula iko wapi?" (Dove sono i calzoni?)

Il coro delle bambine è rimasto a mezz'aria; ~~perché~~ hanno
visto la realtà vicino al sogno
che il sogno è c'è la realtà!

"Sina kapitula!", e il solito alzare di mani
in atto di resa. ^{Sempre così} Ubi fanno compassione
soprattutto le bambine, anche di 10-12 anni,
^{vestite} ~~senza~~ appena d'uno straccetto di quattro
dita che pende tra le gambe.

Ne chiamano una e le infilo
un bel vestito a fiori, poi un'altra,
poi... ho esaurito la scorta e ^{fuggo per non} ~~sto~~ ^{vedere la delusione di chi è rimasto senza nulla.}
Ubi piacerebbe molto ~~entrare~~ ^{leggere} nella
testa delle due fortunate che si
sono vedute cadere dal cielo ~~in~~ d'improvviso
un vestito ^{nuovo} ~~che non avrebbero mai~~
per la prima volta nella loro vita.

"Mamma ho sognato che avevo
un vestito, un bel vestito tutto nuovo,"

"Mamanin maminin ~~sarra~~"

Ma per quanti resterà ~~non~~ solo
un sogno di tutta la vita?

or Novembre 1963

Piaggia a Zomba Zambao

Novembre 1963

Fino a Zomba e poi a Mwanza (in tutto circa 65 Km.) strada dritta -

Dopo Mwanza, si cammina arrampicando per una strada impossibile, devastata dalle acque che vi corrono scavando canali tra le pietre.

Per 70-80 Km. non s'incontra anima viva.

Non c'è capanna, non voce umana.

Solo la maestà della foresta che domina incontrastata, ovunque, a perdita d'occhio, nelle valli profonde, sui picci crinali, coprendo le schiene dei monti fino all'orizzonte.

Gli esseri umani non si fermano qua perché fa freddo, e non vengono i soliti facili prodotti della terra tropicale: non manioca,

non banane e legumi; il mais stenta e porta^{a maturar.} qualche spiga dopo sei-sette mesi.

A un tratto la strada scavalca un passo a 2640 metri: è uno spettacolo superbo! Bisogna fermarsi, per contemplare questo regno del silenzio, regno immenso, ove si aggira solo qualche uccello, il gorilla, il bufalo selvatico e, laggiù, l'elefante. È la vita segreta della foresta impenetrabile, che nessuno qui ha ancora esplorata.

La strada è stata fatta per le miniere d'oro e cassiterite: Zombe, Mwana, Makenda, Miki, Bulambo e altre già abbandonate per esaurimento. Dove l'uomo bianco è giunto, attirato dall'oro, ha fatto strade e case in mattoni, vialetti di conifere, giardini. Dove il bianco ha abbandonato la zona: tutto ritorna alla foresta, ed emergono qua e là

è ruderi d'un benessere, d'una
civiltà ormai d'altri tempi, per questi
luoghi. Attorno, la vita dei neri
continua, nelle capanne di terra,
nella nudità, nella miseria.

Contemplo e ascolto la poesia
delle rovine. Ubi scuto: per un
momento mi sono trovato in un campo
archeologico.

In fondo alla valle il ruscello
precipita le sue acque limpide,
cantando: da quanti secoli?

Egli ha visto la miseria di prima,
la ricchezza sopraggiunta e scomparsa
lasciando solo tracce archeologiche.

E poi, la miseria, ancora, sempre,
perenne ^{egelida} come le sue acque.

Perché così?

Egoismo dei bianchi o impotenza dei neri?
Nudi e denutriti, camminano sull'oro inutile



Viaggio a Fulomborzi

- 33 -

26-27 ottobre

Da Lusenge vi sono quattro ore di marcia a piedi.

Ciò che stanca è il continuo scendere e salire del sentiero per pendii ripidi e pelati.

A un'ora dalla partenza si entra nella foresta densa. Poi il sentiero si confonde con un ruscello ghiaioso e bisogna camminare un'oretta scalzi, sulle punte dei sassi, con l'acqua alla caviglia.

A metà di questo tratto sopraggiunge il temporale con tuoni che rimbombano cupi nella gola, e torrenti d'acqua.

Io, portatore e me, sotto un solo impermeabile, un'ora, per attendere la fine del diluvio. Sono riuscito a salvare i miei tre pacchi di cartone. Ma ora il ruscello è cresciuto

e precipita rombando verso la valle: l'acqua arriva al ginocchio e si va con cautela per non perdere l'equilibrio. Lentissima e sperante.

Finalmente siamo alla fine. Il sentiero si è fatto viscido e pantanoso. Bisogna attraversare a guado qualche torrentello che prima si sarebbe passato sulle pietre disposte quasi a ponte.

Ecco una meraviglia della foresta: un ponte di liane sospeso e dondolante su un fiume gonfio e minaccioso. I miei portatori passano con disinvoltura. Io ho qualche esitazione: le scarpe devono poggiate su un cordone di liane con rischio di scivolare. Non c'è pericolo che le robustissime liane si rompano, ma il ponte dondola maledettamente, e se scivolo mi

insacco nella rete di liane che
 chiude il ponte ai lati come un
 imbuto. Come mi piacerebbe
 pesare una quarantina di chili in meno!

Anche presto passa. E di pantano
 in pantano, da una salita all'altra, si
 arriva d'improvviso al villaggio.

Quattro ore senza incontrare anima
 viva né capanna, né animale.

Il fresco umido della foresta soltanto.
 Solo quando s'era rannicchiati sotto
 l'impermeabile sono giunte
 due ammanni che marciavano
 a grandi passi, senza impedimenti,
 sotto la pioggia incessante, la
 pelle lustra d'acqua. Ci hanno
 dato un'occhiata di curiosità e
 commiserazione, e hanno proseguito.
 Certo la mia bardatura d'uomo
 civile mi privava della sovrana
 libertà con la quale marciavano
 senza preoccuparsi del tempo.

Al villaggio: terra-creta vischiosa,
nebbia umida, ma capanne col
tetto di paglia marcia qua e là e
grandante acqua. E poi la turba
di curiosi che vedono finalmente
un uomo bianco camminare come
loro e arrivare fin là proprio
per loro -

È un paese isolato e sperduto:
nessun traffico, niente progresso.
Gente mda, capanne piene di fumo,
capre. Nessuno si occupa di
questa gente, se non forse per riscuotere
le tasse - Nessuna assistenza
sanitaria - Una misera scuola
protestante con un maestro per
due classi -

E qua c'è un gruppo di cristiani,
con una chiesina in paglia, un cate-
chista che li raccoglie la domenica
per pregare e istruirli un po' -
C'è pure un nucleo di catecumeni -
È il piccolo fermento del Vangelo -

Viaggio a Buterzi

28 - 30 novembre 1963

Nonostante la stagione delle piogge:
viaggio felice, senz'alcuna nell'andare
e nel tornare -

Tre ore e mezza di marcia effettiva.

La strada è buona. Dopo la prima ora,
passato il fiume a guado, è inantevole
Segue una vecchia ^{pistola} ~~trallata~~ di via
camionabile aperta per un cantiere a
Buterzi, e ora abbandonato da un pezzo.
Pochi dirlivelli. Dopo Kaseke: ombra
fredda della foresta si dà dare l'impressione
d'una passeggiata -

Anche qua, quando il bianco ha
lasciato la trona, tutto è tornato
alla foresta: strada, case in mattoni,
vialeto di conifere, giardino...

I due portatori mi indicano:
qui c'era l'ufficio, qui la cucina col caminetto
là la camera da letto ecc - Ora resta
solo il pavimento in cemento col disegno

delle stanze, e, attorno, le conferire
a bandonato.

Anche Buteri, e qualche villaggetto
attorno, è una ~~zona~~ priva di
vita. Non si sa perché la gente
vi resti. Nessun traffico. Si vive
del prodotto locale e d'un po' di caccia.
Ma per vestirsi non ci sono soldi,
e non c'è merce da acquistare.

Per qualunque minimo acquisto bisogna
andare a Mwenja! Quattro ore
di strada.

Si è cristiani di più, non molti,
una quarantina, fanno questa strada
ogni tanto per venire alla
Missione a confessarsi e sentire
la Messa -

Lui: una scuola con due classi
e un maestro solo, cattolico -

Ho chiesto: perché restate qui?

Perché non vi portate verso la
grande strada?

Siamo nati qui. Questo è la nostra terra.
Ma i giovani, appena possono, se ne vanno!

Inresa di Uvira

niliens e note

(³⁰ giugno 1964)

- Da tempo si andava preparando la rivolta nella pianura della Ruzizi e sui monti circostanti (centro a Lemera). Si faceva leva sul malcontento delle popolazioni, come il solito, fomentando odio contro tutte le autorità, promettendo (stile comunista) un mondo nuovo di abbondanza, benessere per tutti, ove i beni dei ricchi sarebbero stati distribuiti a tutti + ...

Si organizzarono i giovani (jeunesse) suggestionandoli con fine intuito psicologico; tenuta caratteristica: corona o cinghio di erbe in testa, dipintura a colore bianco ^(caolino) sul corpo; come armi: bastoni, lance, coltellacci + e poi la "dawa ya Mulele". Costui è un luogotenente di Gisenye, della dinastia di Lumumba - Comunista - Rifugiato a Brazzaville dopo preparazione ricevuta a Peking. I comunisti

delle ambasciate Cinesi di Brannaville
e Usimbura sono guide e consiglieri
del suo movimento. Suo luogotenente
e capo del movimento sovversivo nel
Kivu è un certo Samialot in stretto
contatto coi Cinesi di Usimbura.

La danza di Mulile = astenersi dalle
donne e dalla birra, ricevere ~~per~~ un
certo tatuaggio, non esitare davanti al
nemico lanciandosi sotto il fuoco
di fucili e mitragliatrici e gridando
la magica formula "maji Mulile",
Le palle si convertiranno in acqua
e i mulelisti saranno invulnerabili!

Questa convinzione è penetrata e radicata
negli animi di mulelisti e anche
dei loro avversari (soldati, polizia, compresi!)
E non c'è verso di smentire tale
mentalità. Dei mwalinu sono presi
da questa insuperabile convinzione.
Ed è pronta la risposta per qualunque
obiezione: i morti? Non hanno

1) Passare per l'acqua (d'un pantano, della foresta)
annulla la magia della danza

compiute tutte le condizioni per ottenere
l'invulnerabilità - (hanno ositato, hanno
bevuto pombe, hanno ricevuto dai mani profane,
forse da donne, cibo o oggetti ecc.) I feriti
sono derisi come vili e inetti.

Si son visti feriti buttar via la medicina
avuta dal medico, perché ricevuta inavvertitam-
dalle sue mani. Bisogna mettere il chinino
per terra perché il malato lo prenda senza...
Compromettere la sua invulnerabilità.

- La storia degli avvenimenti nel Kiva,
dalla metà di maggio, è una storia
arruffata e piena di episodi maliziosi
per deformazioni d'ogni maniera e
I muleisti occuparono Uvira senza
colpo preso⁽¹⁾. Si sapeva, si vedeva ogni
preparativo: non si fece nulla per prevenire.
I soldati di Uvira (un presidio d'oltre cento
persone) fuggirono, con le autorità, un
paio d'ore avanti l'arrivo dei ribelli.
Si rifugiarono a Usumbura e parte verso

(1) Il giorno 25 maggio alle ore 3 del mattino.

Burkara sparando contro chiunque
ostacolasse la via, sulla quale
lasciarono decine di morti.

I ribelli respinsero successivi rinforzi
di soldati che fuggirono o caddero
in imboscate stupide. Giunsero
fino a Nyangiri! Burkara
era in preda al panico. Nessuna
difesa organizzata; fuggi fuggi
generale: perfino i soldati
venuti da Itan, tentarono occupare
il campo d'aviazione di Shonguza
per fuggire via aerea!

I munitisti pensarono un'occasione d'oro
per occupare Burkara, capitale di Kivu.

Intanto a Leopoldville s'accorsero che
nel Kivu succedeva qualcosa. Vennero
persi grossi a ispezionare. Si decise
inviare rinforzi per dominare la
situazione: vennero ancora soldati
e armi e tre aerei da caccia.
Soldati appiedati e male ingiudicati.

A Bukuru fu ricevuto ogni centomesso!
 Ciò che salvò la situazione
 fu l'appello alla popolarità facendo
 leva su l'antagonismo tribale:
 Bashi contro Bafulero.

Armati di lance e panghe, con i
 soldati ora rinforcati dall'appoggio della
 gente, ricacciarono i mulisti da
 Nyangeni⁽¹⁾ e poi da Kamanyola, procedendo
 cantamente lungo la grande strada.
 Dall'alto gli aerei seminavano il panico,
 bombardando e cadendo al suolo Kamanyola
 Lubarika e altri villaggi ove si vedeva
 movimento di ribelli, fino a Kiliba
 (bombardato da Sukra) ecc ~
 solo gli uffici

I missionari sono rimasti ai loro
 posti. Ma hanno passato brutti momenti.
 Dai Mulenge: fuga attraverso la foresta (il 13)
 fino ad Uvira. Col terrore di incontrare
 i ribelli decisi a far fuori gli wazungu
 di Mulenge. Si tratta di G. Prigioni.

(1) Sulla via di Nyangeni Mobutu in persona porse alla
 testa dei soldati e armatori. Fu circondato dai ribelli?.. Allora
 i soldati aprirono il fuoco, salvarono il loro generale facendo i nemici

Alvizi (lo occasionalmente) e Boninelli.

Tre che avevano tentato raggiungere Mulenge, furono arrestati, battuti (salvati da qualche capo amico) e portati nel Burundi a piedi.

A Mulenge restò la missione con tutte le armi e i fornimenti, la camionetta e poi la macchina dei tre soccorritori sfortunati. C'è avvenne alcuni giorni prima della presa di Uvira.

A Uvira: panico.

Alcuni poterono rifugiarsi a Usumbura con la protezione di ribelli amici.

I missionari videro episodi di barbarie.

C'era ordine di non molestarli, Ma i gregari non sempre obbedivano i capi - onde ansie e timori. Furono confiscati alcuni automobili (gli altri messi in panne dal fr. Pinani). Il P. Poma, parlamentando col capo supremo Samialot.

poté giungere a Uvira, da Usumbura, col permesso di far uscire alcuni missionari, suore, e le ragazze dell'orfanotrofio al collegio Immacolata. Alla frontiera però i padri e le suore, presi dal timore

per un'azione dei soldati burundesi
 contro i ribelli nella zona tra le
 due barriere doganali, rientrarono
 alla missione. Il p. Pansa poté
 condurre con sé le ragazze, passando
 tra i fucili piantati, ma immuni
 dalle truppe burundesi.

Qualche padre passò nel Burundi
 da Kalambo clandestinamente: es-
 p. Dagnino e P. Cima. Il p. Arigoni
 passò da Kiliba al Burundi con un
 certificato medico (ospedale Sacraf)
 che lo dava per malato grave.

P. Vittorini solo a Kiliba; Bernaselli
 solo a Kiringye; p. Masolo con padre...
 a Kalambo.

— Le stragi compiute dai mndelisti non
 sono sempre ben note. Uccisero tutte le
 autorità cadute nelle loro mani. Il
 chef de Poste di Luberizi, tradito dal fratello,
 fu ucciso e d divorato. Inanti non erano

militari o avevano legami qualsiasi
con le autorità (es. infermieri,
monitori ecc.) se presi erano
uccisi col taglio della gola -
Gli indiani o i neutrali furono
arruolati per forza e invitati a
combattere i soldati. Così fu
anche di classi intere di scolari
di V e VI elementare. Poi Inanti poterono,
fuggirono - La piuma della
Riviera è un deserto, specie
dopo l'offensiva dei militanti coordinati
dagli aerei e dai Baschi - L'avanzata
distugge tutto. I - Cima, recatori
a Uvira dopo la prima puntata vittoriosa
dell'offensiva militare (giunto a Luberini),
contò centinaia di morti sulla strada.
Uscito da Uvira fuggì poi per Kalambo.
Tornato a Kamungula, da Uvira per
Bugarama, nell'intento di portare via
l'encaricata lasciata a Kamungula con l'arma,
trovò la sua residenza incendiata e

nel magazzino un uomo carbonizzato.

(L'Eucaristia era stata portata al sicuro dal P. Zomasselli rimasto a Kiringye e benedetto per la sua attività sanitaria) —

In questi giorni radio Bukavu annuncia che i soldati sarebbero giunti a Kiringye trovandosi sempre al P. Zomasselli.

Molti villaggi sono scomparsi (come Luwigi) e gli aerei hanno ~~mitragliato~~ ^{mitragliato} anche la Sukraf di Kiliba, ^(risparmiando le zuffe) centro dei ribelli.

~~Questi aerei~~ ^{Hanno} evitato bombardare Uvira per riguardo al vescovo e ai padri —

— Nell'Uvira = isola di tranquillità +
Notizie vaghe, falsi allarmi di Muflelisti sulla via Fizi - Nzambe - Mwenga nei giorni 17-18 giugno. Notizie più fondate di ribelli verso Kitutu.

Sui fiumi inviati soldati da Bukavu il 20-21 giugno e giorni seguenti: non molti, ma utili, specialmente perché a Kitutu sopra le frontiere dei Mwenga e territori di Mwenga.

questi non vogliono saperne di multisti
dei quali temono i disordini le
ruine e distruzioni. Il Marega,
guidati dai loro capi hanno preso le
lance e le pance e hanno accom-
pagnati i soldati. Lungo la
grande strada, da Karika a Kamitaga,
montano la guardia gruppi a
turno. Rivive la psicologia dei
tempi andati: gli uomini finalmente
si sentono uomini, gente di guerra.
Vanno ovunque, orgogliosi delle ^{hanno} loro lance. Le donne sono ^{m'occupaz.} sicure: "i nostri uomini ci difendono".
Ma il pericolo è molto lontano: Miki
(100 km e più) - Kztutu (circa 100 km).
La paura d'un pericolo irreale
crea un'atmosfera eroica da
farza - Agitazione, armi, ordini,
contrordini... Il 24 si viene a prendere
la nostra femina per una spedizione
a Lusenge (50 km sulla via di Maresma):

i nemici son lù. Si giunge con un
camion stipato d'armati e non c'è
nessuno. Tutto pace e tranquillità magna

Intanto giungono notizie degli
scoti a Ki-Tuta con i Mulelisti.

Sembra che questi volessero soltanto
rasseriare benissimo e viver colà. Non
previdero l'arrivo di soldati e una
resistenza della popolazione. Il soldati
arrivarono una mezz'ora prima dell'attacco
mulelista. I padri di ~~da~~ Kamitanga
erano là per batterli. Si tenevano
in Chiesa: d'improvviso eccheppio il
grido "Maji Mulele, Maji Mulele."
Ma gli indubbiabili in contrarono il
fuoco dei fucili e ne caddero ~~oltre~~
~~una trentina~~ ^{una decina}. A Mauenga fu
annunciato "Li abbiamo uccisi e mangiati!"
Di fatti i vincitori si precipitarono
sui caduti facendoli a pezzi e
mangiandoseli, realmente.
I padri videro anche montoni e altri

cristiani con macabri trofei di
mani, dita. Ordinavano, indignati,
di seppellire quei resti umani, ~~ma~~
contenti d'avere affermato il principio,
convinti che più in là era non si
potrebbe andare.

Nei giorni successivi, altri contin
altre decine di ribelli uccisi +
~~seppelliti~~ A Mwenza si racconta
con invidia - Non è di pochi li acquolina
in bocca.

Ad istruzione, domenica 28 - giugno,
ho tentato spiegare che combattere per
difendere il proprio paese, è legittimo,
ma è da selvaggi divorare i nemici.
Ho trovato impossibile convincere
i miei ascoltatori, almeno costumi
anche ~~due~~ fregiati d'una gran
medaglia a croce sul petto.

Il loro ragionamento è semplice
e inespugnabile: "I ribelli sono
bestie, ^{dunque si può mangiarli. Sono bestie:}
perché vengono per uccidere

e uccidere; secondo perché dopo uccisi
non hanno più l'anima; ~~perché non~~
~~perché non~~ "Se li possiamo uccidere
legittimamente, perché non possiamo
mangiarli?"

Contra questi atroci istinti non valgono i
ragionamenti *

Dopo momenti d'incertezza,
ora l'atmosfera qui sembra serenarsi.
I ribelli sono stati respinti con molte
perdite verso Itula.

30.6.64

Ibuenza 1.7.64

Particolare appreso oggi da fonte ineccepibile⁽¹⁾:
a Kitutu hanno opposto all'invulnerabilità
(pretesa) dei mulehisti, una strategia
per annullarla. Sul camion dei
soldati, una donna nuda in piedi, col
compito di gettare la iettatura su

(1) Confermato poi da quattro soldati in casa del dir. Samba.

ribelli. Getta tra le loro file un vasetto di erbe ... magiche.

[O è una trovata psicologica, il modo cioè di incantare (almeno in un momento) gli assalitori per colpirli più facilmente? Sarebbe più intelligente!] -

Alla "dawa", mulehista, comunque, hanno oppesto una dawa parallela per incoraggiare i soldati nella piana della Fusini. I mulehisti ricevono un tatuaggio speciale: tra le scapole, più giù verso il coccige, e sul polso, all'esterno, del braccio sinistro.¹⁾ Allora i soldati (e i capi danna l'esempio) sono tatuati con segni speciali, ma diversi, sul braccio sinistro (non so se anche altrove).

Oggi, 1 luglio, è stato fucilato al territorio di Mwenya un mulehista catturato verso Musema ieri.

¹⁾ Soldati e guerriglieri alleati legano sulla lancia, sulla canna del fucile, d. mitragliatrice, d. camione (!...) un marmello d'erba.

È un ex mwalimu^{di Uvira}, ~~costretto~~ ~~ma~~ Pio,
 licenziato dalle scuole cattoliche
 per cattiva condotta⁽¹⁾. Aveva esercitato
 il Commercio vario tempo tra Mwinene
 e Mwenja - Mngambe: conosceva bene la zona.
 Stava infiltrandosi per rilevare
 la situazione, notare chi poi avrebbe
 dovuto essere liquidato.
 Avrebbe confessato che qualche
 centinaio di ribelli marciarebbero
 verso Mwenja. Comunque sono attesi.
 Perciò son venuti stamattina a
 prendere la nostra benna per una
 puntata sulla strada verso Kalenga.
 Altri sei sono in prigione, venienti
 da Uvira: ribelli o profughi?
 La presunzione, da parte di autorità
 e gente, è che siano ribelli.
 Sono accolti con un sacco di personale:
 poi si vedrà se sono o no cospiratori....

(1) Con lui sono stati stati fucilati altri due.
 Uno è un mwalimu di Uvira costretto a seguire i muleisti, ma
 poi saltatosi con la fuga verso Mwenja.
 Dunque semplice profugo.

TUTTO E' FINITO ? Wwenga 2-7-64

Verso le ore 10 passa una camionetta col gran capo di Kitutu, Lungangi, in fuga verso Bukavu.

Con singolare mancanza di buon senso semina il panico lungo la strada, gridando "fuggite, i ribelli sono vicini, fuggite" ! Così ingloriosamente cade il mito di Lungangi, gran capo, saggio e coraggioso.

La popolazione ora è in orgasmo, gli scolari non si possono più tenere. Si decide di chiudere le scuole fino a tempi migliori.

Ma che c'è di vero nell'accavallarsi di notizie che ormai si moltiplicano ovunque ?

Verso sera si può appurare questo. A Kitutu ci sarebbero state alcune infiltrazioni di ribelli, guidati da traditori. "I soldati d'ordì!"

1) I soldati vengono da due campi d'addestramento diversi, con discipline disuguali. Onde contrasti continui. Inoltre il comandante di tutti è colui che fuggì abbandonando i ribelli. Esperto nelle fughe!

senza direttive precise, hanno abbandonato la barriera che fronteggiava i ribelli. Questi si sono fatti avanti. La paura⁽¹⁾, la confusione ha spinto i soldati sui camion e alla fuga, abbandonando stupidamente posizioni ottime, e la popolazione che pure li aveva appoggiati e sostenuti.

Così, nel primo pomeriggio le forze destinate, a bloccare e difendere la strada verso Bukavu, si raggrupparono in disordine al territorio di Mga (4,5 Km. dalla missione), a 80 Km. da Kintutu.

Ora la popolazione di Mwenga comincia il malcontento. Perdono fiducia nei capi. E' preso di mira specialm. il Chef de Poste, sul conto del quale si comincia enumerare soprusi di cui sarebbe responsabile: arbitrario imprigionamento di persone, ingiustificato sequestro di cassette di birra (anche in questi giorni!), e finalmente l'affrettato fuicellazione dei tre, uccise l'altro.

(1) Si sono presentati a Lunguigi, ripetutamente, per chiedere: "I muleisti sono invulnerabili, si moltiplicano, è inutile resistere oltre! —

ieri contro il parere dell'Amministratore
e qualche altra autorità -

Verso mezzo giorno si mette sulla via
di Bukavu, con evidente intenzione di
fuggire - gli sbarrano la strada costringen-
dolo a restare! Nel pomeriggio,
alla barriera di Kalale II è respinta
sua moglie che con fagotto in testa
s'incamminava pure verso Bukavu -

A mezzogiorno giungono da Kamituga
due dei nostri in camionetta: P. Giavarini
e l'Abbe Richard, consigliati a sottrarsi
al certo pericolo che li minaccerebbe
se i belli di Uvira - Baraka occupassero
Kamituga -

Gli altri padri hanno deciso
di restare -

Vediamo anche i primi profughi
di Kamituga: i giunti in camion proseguono
a piedi -

Il P. Giavarini parte portando con sé
anche il p. Arrigoni e l'Abbe Modeste

nostri ospiti in questi giorni +

Restiamo in tre e prepariamo i bagagli per eventuale evacuazione.

Per tutto il pomeriggio attorno alla missione grava un silenzio solenne e molesto. Si sa' che i ribelli marciano verso Kamituga senza trovare resistenza. Le popolazioni si allieveranno con loro? Continuano passare gruppi silenziosi di profughi, curati sotto i fagotti che rimangono ogni loro bene.

Monitori di Bilumbo (a mezza strada Kamituga - Mwenja) ci dicono che tutta la popolazione s'è rifugiata nella foresta: lungo la strada è il deserto.

Verso sera giunge ^{dal Bukavu} ~~il colonnello~~ un alto comandante le operazioni contro i ribelli. ~~per il momento~~

Ordine immediato: soldati e ~~poliziotti~~ poliziotti tornino immediatamente a Kamituga, domani saremo a Kitutu! Rinforzi vengono da Bukavu.

La giornata finisce tra la speranza e il timore in un'incertezza che toglie l'appetito e il sonno +

(1) Più tardi si viene a sapere che la banda di ribelli a Kitutu, non ha avuto nessuna intenzione di marciare su Kga!

Uwenga 4-7-64

L' inutile paura

Non si sono avuti altri "edificanti", particolari sulla ingloriosa fuga da Kitutu.

Ma i muleisti c'è un soldato catturato a Uvira e costretto a manovrare una mitragliatrice. Vorrebbe disertare per tornare tra i soldati, ma è affiancato da due tipi pronti a ligierarlo. Intanto fa segni d'intesa coi soldati e spara o troppo alto o troppo basso; anche per questo tra i soldati mai una vittima.

Quando i soldati han preso la fuga, i ribelli non hanno fatto nulla per inseguirli; anzi hanno ripiegato per raggiungerli e, sembra, d'irrigarsi su Shabundo. Infatti, al loro ritorno, i soldati non hanno incontrato ombra di ribelli fino

a Kitutu e oltre !...

63

È così migliaia e migliaia di persone hanno vissuto giornate di paura per niente. E Kitutu è rasa al suolo!

Molti i profughi da ~~Mwenza~~ Kamituga e molti i rifugiati nella foresta (donne e bambini, nella pioggia e nel freddo della notte ...).

E come sempre, i profittatori della disgrazia altrui si sono dati al saccheggio. Botteghe e magazzini di Kitutu e di Kamituga sono stati rubati da ladri locali. A Bilemba le case dei monasteri, rifugiati all'Mwenza, sono state svaligate.

A Mwenza l'afflusso di tanta gente mette ~~in crisi~~ in crisi il vettovagliamento. Nessuno lavora nei campi, in questi giorni.

A Kasika i monasteri chiedono il camion della Bissine per portare le famiglie a Bukavu onde evitare il fantomatico pericolo ...

Anche il lavoro della missione è bloccato.
Rimandate le 1 comunicazioni. Impossibilità
di muoversi, paura che vengano
a sequestrarci anche la camionetta
(dopo il camion) —

Manca di notizie che rende
impossibile qualsiasi decisione ponderata.
Non sappiamo cosa avviene a qualche
kilometro di qui. E, a quanto pare,
il mondo ignora ciò che succede
in questo remoto angolo del Congo.

Yeri sera, quando era allontanato ogni
pericolo, col ritorno dei soldati a Kitale,
radio Leopoldville annunciava che...
"a Kamituga, centro minerario del Maniema (!),
le cose si mettono al peggio". Dicono
che la notizia viene da Albertville
(che è in mano ai ribelli!) - Dunque
a Leopoldville siamo ben poco sulla
situazione del Kivu. E se è
così a Leo, altrettanto e peggio è
fuori del Congo. Ogni sera tendiamo

gli orecchi alle radio Itraniere, ma nessuno
parla del Kivu, nessuno si occupa di noi!

Così veniamo a sapere per sentito
dire che l'altro ieri 70 soldati
hanno occupato Uvira, finalmente.

Uba sarà vero? La notizia sarebbe
partita dal colonnello stesso venuto qua
da Bukavu — [P.S. : Invece Uvira non è mai
stata liberata. 4 soldati,
oltre 1500!, sono a Luwunghu, con camionette blindate, mortai,
cannoncini, mitraglie pesanti! Proibito attaccare! + 8-7-64]

Ieri tranquillità.

Oggi pace. La gente torna pian piano
alle solite occupazioni — ^{Uba non si lavora}
^{nei campi.}

Gli europei sono tornati a Kamituga,
i profughi dell'inutile fuga tornano
a vedere cosa resta della loro casa.

Anche per noi viene la distensione.
Ci guardiamo attorno e consideriamo
gli effetti dell'inutile paura.

Paura inutile, ma vera; situazione
tragicomica^{ma} con dolorose conseguenze,
per l'inefficienza di coloro che
dovrebbero ~~essere~~ saper tutelare il
bene delle popolazioni —

Uwanga 5-7-64

Alle ore 14,30 la nostra ferma passa davanti alla Missione, carica di gente e di mobili. Verso dove? Bukavu! A servizio di chi? Interessi personali. Con quale autorizzazione? Non esiste più il diritto di proprietà nel Congo?

→ Apprendiamo che è rimasta in panne prima di Bukavu.
7-7-64

Uwanga 6-7-64

Ieri sera sono stati trasportati a Bukavu sei soldati uccisi a Kintu^{per un'imbarcata}. Ci sono anche vari feriti. Parecchi ribelli sarebbero rimasti sul terreno, lasciando pure alcuni camion in mano ai soldati.

Oggi sono giunti due camion di soldati da Bukavu e

Si fan preparativi per fronteggiare Miki, che sono insediati i ribelli almeno da un mese. Si lasciano in pace a compiere la loro preparazione.

Per affacciare Biki occorre un permesso di Leopoldville!... perché appartiene a un'altra provincia... Prosit!

Al territorio di Mwenga i civili ~~in~~ corrono pericolo d'esser presi per spie. Orunque si sospettano mulelisti x

Ora per entrare a Bukavu occorre un permesso dell'Amministratore del territorio da cui si parte x

Mwenga 8-7-64

Ieri sera, verso le 18, giunge G. Parra da Bukavu su camionetta M. G. L.

Domenica aveva sorvolato Mwenga girandoci sopra un paio di volte, (era col colonnello Mulamba comandante in capo delle operazioni nel Kivu), e ha visto al territorio (la nostra benna carica di gente e merce non militare - lo ha fatto notare al colonnello...

Hanno sorvolato Kga, Kitutu, piegando

verso Fimi, Baraka, passando a volo
radente su Uvira -

Attorno a Kitutu tutti i villaggi sono
incendiati; Kitutu stessa, e poi i centri
con capelle scuola verso Kalde, tutto bruciato.

Al suo arrivo era da poco passata
una nuova ondata di inutile panico,
che aveva gettato sulla strada, in
cerca di campo, tutta la gente
di Mwenza.

Verso le 15 il tamburo aveva suonato.
E' il segno convenuto di allarme e di
pericolo certo e vicino. La voce corre:
si combatte a Bilalombili ove sono
sbucati d'improvviso i ribelli. Più tardi
si precisa: sono soltanto a Kalundu
presso Mbirulo... Il segno d'allarme
era partito dalla barriera di Nkombe,
e ripetuto di villaggio in villaggio coi
tamburi, fino a Mwenza, fino a
Karika.

La strada davanti alla stazione è piena di gente (uomini e bambini) in fuga coi fagotti improvvisati alla svelta sotto l'incubo della paura.

È uno spettacolo triste.

Non hanno una meta. Si allontanano dalla zona del pericolo. Hanno qualche tegame, un po' di mulo, qualche straccio, una gallina, alcuni si tirano dietro un paio di capre. Anche i bambini trotterellano seguendo come possono i lunghi passi della mamma. Qualcuno chiede di depositare qualcosa alla stazione, confidando che noi saremo risparmiati. Qualcuno viene a chiedere la benedizione.

Noi guardiamo increduli e impotenti. Increduli, perché non si sente nessun rumore d'armi. Se il pericolo c'è, dev'essere ancora molto lontano. E poi cominciamo ad avere esperienza: di solito neppure un centesimo è vero delle notizie che corrono, anche in casi d'allarme, come questo. Attorno alle 17, con carretto, due poliziotti passano annunciando: nessun pericolo! E i profughi rientrano alle loro case +

Stamattina abbiamo informazione sicura sull'origine dell'allarme d'ieri.

Una camionetta dell'M.G.L. con due soldati e due bianchi di Kga, si sono recati oltre Nzombe per far saltare un tratto di strada e tagliare così il passaggio unico ai ribelli. L'area è tutta foresta vergine, su pendii ripidi: è impossibile una avanzata di forze con qualche consistenza, se non per l'unica strada.

Ma a un certo punto due individui sulla strada (muleisti? lavoratori? profughi? chi?) fuggono su per monte alla vista della camionetta¹⁾.

I soldati non vogliono più avanzare: bisogna tornare. I muleisti sono sulla strada! È il segnale d'allarme parte dalla barriera di Nzombe, mentre la camionetta rientra tranquillamente a Kamituga.

¹⁾ Più tardi si sa: erano due spie ribelli in esplorazione.

21

Così ci racconta uno dei bianchi proveniente
questa mattina da Kamituga, in viaggio per
Bukavu +

È uno dei tanti episodi di questo
strano conflitto, dove si vedono
piccole bande di ribelli (al più 20-30 persone
armate di lance e bastoni) tenere
in scacco e mettere perfino in fuga
battaglioni (centinaia) di soldati
armati con modernissimi fucili
e mitragliatrici automatiche,

Su una "Armée Nationale", formata
da tale truppa (indisciplinata, povera,
mestierante, priva di qualsiasi ideale
o senso patrio) è appoggiata la sicurezza
e l'ordine interno del Congo +

Episodi eroici e comici, incredibili
eppure autentici, si raccontano e si
documentano —

Es. La controffensiva da Nyangiri
a Luwero è stata compiuta con imponente

schieramento di mezzi offensivi, contro
i non molti ribelli armati di lance.
I soldati erano aiutati da aerei caccia,
dall'alto; mortai e cannoncini, mitraglie
moderne Avanzavano facendo
il deserto. Eppure sulla grande
strada dopo Hammampla avanzavano
~~cannoncini e mortai~~ tra i camion
che procedevano in retromarcia!
Già hanno le foto: soldati in marcia
verso Luwngi, camion in retromarcia,
cannoncini e mortai: pronti a tutto
abbandonare e fuggire sui camion
verso Bukara. Strategia di
nuovo genere, non contemplata certo
~~nei~~ nei vecchi manuali di arte militare
in Europa +

La venuta di D. Pansa porta un po'
sicurezza.

Il pericolo mulelista non è così grave
e imminente come farebbe pensare la

congerie di false notizie che si accaval-
lano attorno a noi, e, soprattutto,
la mancanza d'informazioni su
le posizioni e l'entità dei tentati
invasori. Le conoscenze attinte dal
p. Pansa al ~~quartier~~ quartier generale
di Bukavu, precisate dai servizi ripetuti
su zone ribelli e dalla sua puntata ad
Uvira, dove rimase qualche giorno a
contatto col comando stesso supremo dei
ribelli, gli fanno dire con convin-
zione che:

sono bande sparse (fuori d. zona d'Uvira);
di scarsa entità;
armati quasi solo di lance e bastoni;
si muovono in gruppo sulle strade;
vengono gridando per seminare il panico;
quando la gente è fuggita o stordita, attaccano davvero;
Attaccano le autorità e loro fautori;

in genere non molestano le missioni, per speciali cause
Hafins fede incredibile nella loro "dawa", a
Quando qua si parla di 200 e anche 300 morti
caduti a Kikutu sotto i fucili degli intrepidi soldati,
certamente è falso. Bisogna dividere per dieci;

Il P. Pansa s'è recato anche dall'autorità del Territorio a protestare per il sequestro illegittimo (almeno nella forma) della nostra benna - E poi a testimoniare a favore d'un paio di detenuti, colpevoli solo, a quanto pare, d'esser fuggiti da Uvira, e solo per questo ritenuti affrettatamente come mulelisti (e scampati alla facilonerie dei loro compagni nei giorni scorsi) - Uno di essi è un meccanico al nostro servizio a Uvira, ben conosciuto dal P. Pansa, che lo vide ancora una ventina di giorni fa a lavorare nell' ~~per~~ autorimessa dell'episcopo. Un paio di giorni dopo sono liberati.

Guerra psicologica - (guerra dei suffumigi)

1. Stregoneria dei ribelli
 2. Stregonerie (o controstregi) dei soldati
- Dorma sul camion
- L'erba sulla lancina e sui fucili
- Gentolino alla barriera...

→ Non combatte l'intelligenza o il coraggio.

Si combatte con le stregonerie.

Non vince chi è più forte o bravo, ma chi ha più carica magica.

Uwanga 8-7-64

Ultima novità =

alla barriera di Kalale 7 il Mwami Kalenga con due streghe, abbigliate secondo le esigenze della loro alta funzione (pelli, piume in testa ecc.), hanno

compiuto i sortilegi che impediranno ai mulelisti di passare di lì.

La cerimonia comporta: bollire dentro un pentolino, sulla strada, al centro della barriera, un certo intruglio segreto e spargerlo sul terreno.

I ribelli non potranno più passare. Siamo al sicuro!

Uwanga 11-7-64 -

Verso sera, nuova allarme. Hanno preso Hrombe e vengono avanti: hanno cinque fucili e una camionetta...

E i soldati stanno a guardare, accampati a Mirulo! Più merli di così!...

16. 12-7-64

Alle 11,30 giunge il colonnello Mbulamba da Bukavu. Si ferma sulla strada per salutare il P. Angelo che gli fornisce informazioni sulla posizione dei ribelli e gli suggerisce la convenienza di spingersi avanti verso Nkombe, riprendendo possibilmente quel centro.

Uberti ora dopo P. Angelo parte per Bukavu con una camionetta M. G. L.

Gowonga 13-7-64

Battaglia di Mizulo:

Alle ore 11 passa un camion carico dei cadaveri fatti a Mizulo ieri: sono 48.

Li portano per gettarli nell'Ulinzi. La gente di Mizulo ha rifiutato di seppellirli là per superstiziosa paura (temono la vendetta degli spiriti).

Lo scontro è avvenuto ieri tra le dieci e le 11; dopo distrutto e incendiato e fin verso sera

Kalundu e Muzulo, i muleisti si sono
avanzati spavalidamente fiduciosi
nella loro invulnerabilità. I soldati,
appostati all'incrocio con la strada di
Moussema, hanno (finalmente) aperto
il fuoco. Sono caduti una quarantina.
Gli altri: dispersi e in fuga. I vincitori
si sono gettati su morti e feriti facendo
empio dei corpi, mutilandoli selvag-
giamente. Non ci sono superstiti
feriti. Alcuni dispersi sono stati presi e uccisi stamattina.

Il camion, carico del lugubre carnaio,
si fermava ad ogni gruppo di case, per
mostrare ai curiosi il macabro
spettacolo. (1) Episodio: Un superstite si rifugiò su un albero,
insultando di là i soldati. Gridava:
"Voi credete che questi siano morti, ma risorgeranno e domani
marceremo insieme su Mwenya. Io alzerò la bandiera"
Finché le palle lo gettarono giù.

Antropofagia

Anche a Mwenya hanno mangiato carne umana:
a Linda. Testimonio oculare un cristiano
che ha visto, tra l'altro, una testa.

A Muzulo, a Kalole II ecc. 14-7-64

Mwenga 25-7-64

Lettere dei ribelli di Miki annuncerebbero
un nuovo attacco verso Mwenga +

I soldati si sono portati a Nzambe.

I ribelli sarebbero almeno trecento, a Miki.

Ovunque sono giunti (Nzambe, Kalunda,
Mirulo) hanno rubato e portato via
quanto potevano, perfino le lamiere dei
tetti, caricando in camion che li
accompagnava. Ciò che non si poteva
portar via, hanno distrutto vandalicamente:
case incendiate, pentole sforacchiate per
rendendole inutilizzabili, porte e
finestre delle scuole bruciate insieme
ai libri, lavagne e banchi fracas-
sati; a Mirulo hanno perfino
calpestato o tagliuzzato le cipolle
e le verdure negli orti.

Così in questi villaggi bisognerà
ricominciare da zero!

Quale vantaggio? Ora le popolazioni
non hanno che un desiderio: fare a pezzi
i mulelisti, sterminarli!

Leggi di guerra

30-2-64 -
Alwenger

— Tutti devono portare un'arma (lancia, panga, coltello, pugnale...). Ragazzini di seconda elementare si trascinano in giro una pesante panga.

— Le streghe hanno vietato:
di mangiare in casa;
di mangiare fogliette di man'da f
(chi contravviene, morirà al fronte, o impazzirà...)

— Le donne devono portare un solo vestito, e nulla altro sotto.

Se incontrassero un rivoltoso dovrebbero lasciar cadere il vestito.

Uwanga 6 agosto 1964

Ancora un'ondata di incertezza,
pessimismo e paura.

Jeri è stata presa Stanleyville dai
ribelli.

Oru Bukavu è accerchiata, sebbene da lontano.

Quanto tempo resterà l'ibera?

È l'unica via aperta per noi.

Se si chiude improvvisamente?

Non c'è voglia di far nulla.

Jeri ero a Kamituga. Lì hanno un
certo ottimismo. Comunque sono
decisi a restare.

Sarebbe la cosa migliore.

Uwanga 11-8-64.

Jeri sono stato a Kamituga.

Dopo l'ultima lettera del superiore relig.
che dà ordine preciso di partire in caso
di pericolo serio, anche i padri di lì

sono pronti a lasciare la Bissione:
per obbedienza. Così pure il
Q. Rolando rimasto solo a Hongombe.

Dopo la presa di Stan, la nostra
situazione diviene sempre più precaria.
La pressione dei ribelli sulla ^{vía} di
Shabunda verso Bukavu aumenta.

Là è il nostro pericolo. Se giungono
a Burale noi siamo imbottigliati.

Gli europei dell' MGL a Kamituga
stanno all'erta. Sono in contatto
costante con Bukavu. Al primo pericolo
saranno avvisati per partire.

Sarà il segnale anche per i padri
di Kamituga e per noi.

La giornata è calma, troppo
calma. Si sente maturare nel
silenzio qualcosa che deciderà
il nostro avvenire.

Bukavu 12-8-64

→ fuga davanti a un fantasma? ←

Ieri alle 12 siamo partiti: la macchina di Kamituga coi padri, quella di Mangombe col p. Rolando e un seminarista, quella di Mbwenza.

Abbiamo caricato qualcosa, lasciando tanta roba. Fretta.

Alle 3,30 del pomeriggio è giunto il convoglio di Kamituga.

Al mattino era giunto da Bukavu l'ordine di partire subito, tutto il personale dell' M.C.L.

Sulla strada di Shabunda i soldati avevano abbandonato le posizioni ritirandosi precipitosamente verso Burhale. La trappola per noi stava per scattare.

Siamo partiti. D'improvviso, lasciando la gente sbalordita.

Ci portavano i bambini da benedire.
Piange il cuore ripensando alla
gente rimasta abbandonata alla sua sorte.
La nostra presenza era sempre una speranza.

Il viaggio nella notte non ha
avuto incidenti. Una ruota forata
ci ha imposto una sosta, appena lasciata
la strada di Nyangeri. Una pattuglia
di soldati in camion ci ha incontrati là
sospettando ribelli, xerero ci feci
spianati. Tutto finì con una stretta di mano.
Qualche chilometro prima avevamo
abbandonato la via Mwenga-Bukavu, infilando
la strada di Nyangeri per evitare il
cercicchio Burhale-Shabunda ove ~~era~~
soldati o ribelli avremmo incontrato.
Oggi abbiamo saputo che là saremmo
stati in pericolo: i ribelli erano a
brevissima distanza; i soldati erano in
scompiglio +

Dopo un paio di chilometri abbiamo
abbandonato la strada di Nyangeri

infilando a sinistra una strada
secondaria e abbastanza buona
fino a Bukavu, la "route des planteurs",

Siamo giunti a Germa notte

Silenzio totale solenne, in città -
Luci accese dappertutto. Neppure un cane
ad abbaiare. Macchine parcheggiate qua
e là. L'impressione d'una vita
tranquilla senza l'ombra d'un sospetto,
d'una preoccupazione. Fuga davanti a un fantasma?

Abbiamo avvisato il direttore dell'AGL,
il console americano: gli europei di
Kamituga (una ventina di macchine e più)
erano rimasti bloccati al territorio di
Kwenga dal mwami Kalenga, risoluti
a non lasciarli passare. Perché?
Evitare forse lo choc psicologico di
tale partenza sulla popolazione?
A notte inoltrata poterono lasciare Kwenga.

Oggi è il primo giorno di esilio.
Il cuore è vuoto. Il pensiero di quelli
lasciati ci perseguita. Viene una

camionetti da Usumbura. Dobbiamo recarci
 anche noi colà? Ci va il p. Rolando
 soltanto. Noi qui potremmo spiarne
 l'occasione per fare una puntata
 nell'Urega, dire una messa, dire
 alla gente che il nostro cuore è là.
 Se le fronti militari sul Lubimbi
 (verso Shabunda), a Kitutu, a Nzombe,
 a Kizego, a Nyangeri, resistono,
 si potrebbe tentare... L'AL ha questa
 intenzione, per dare un'occhiata ai
 suoi impianti. Noi (uno o due padri)
 potremmo andare insieme e tornare
 il giorno seguente. Per questo
 non ci arride il confine d'Usumbura.
 Tanto più che Usumbura formicola di
 muleisti!

Bukava 13 - 8 - 64

Azione massiccia di due aerei da caccia
 sulla strada di Shabunda. I ribelli sono ricacciati,
 con grosse perdite, al ponte sul Lubimbi
 già fatto saltare dai soldati. Una colonna di
 camion oltre il ponte: incendiati - La situazione
 si chiarifica. Potremo tornare?

Bukavu 14-8-64

Stanotte sono giunti i ribelli a Nyangeri. Tre sono stati catturati; avevano una buona soma di munizioni che (a loro dire) dovevano portare a quelli dell'Ubumbi.

Il grosso delle loro formazioni è a ^{Nyakariba} ~~Buriba~~ (se non era intanto) sul monte sopra Nyangeri. Sono pronti a rendere.

Stomattina sono partiti soldati a rinforzare quel piccolo fronte. I due aerei da caccia fanno la spola tra il campo di Shungu e la zona di Nyangeri ~~Buriba~~ dove mitagliano e bombardano ogni agglomeramento sospetto. Se i ribelli occupassero la strada di Nyangeri-Bukavu, si sarebbe chiusa la ritirata ai soldati di Lumumbi (i quali però avrebbero sempre la via di Bugarama per rifugiarsi nell'amico Rwanda).

In città c'è un certo fermento. Tutti i ruandesi batutsi sono ritenuti sospetti ~~ed~~ di collaborazionismo con i mulelisti. Un aereo ricognitore

seguito da un caccia sorvolano con insistenza la città e i dintorni.

La nostra speranza d'una puntata fugace nell'Urega si fa più incerta.

Verso le 15 un grosso quadrimotore giunge a Shangugu con rinforzo di soldati e munizioni. Si parla di truppe Katangesi.

I Ladri Milani e Novati vanno a Shangugu in cerca d'un punto d'appoggio per una eventuale evacuazione da Bukavu e trovano ottima accoglienza alla missione di Ubururu poco fuori di Shangugu.

Alle ore 16 - copri-fuoco, almeno per i neri. I ribelli hanno preannunciato la presa di Bukavu per il giorno 15! Centinaia di soldati sono spostati alla periferia della città verso Nyangeri e Burfale. Si crede che stanotte ci sarà qualche evento.

Il p. Milani apprenda dal maggiore Jose che i soldati di Ki-tutu-Zombe, sono sempre al loro posto.

(1) Soumialot ha annunciato:
"il giorno 15 passerò a Bukavu."

Bukavu 18-8-64

9
Jeri, calma.

La città era presidata da soldati un po' ovunque. Copri fuoco a mezzogiorno. La gente non poté venire alle Messe come sarebbe avvenuto in tempi normali: a Kadutu si stava cominciando la messa alle nove. Una fucilata rimbombò poco lontano e tutta la gente fuggì lasciando la chiesa vuota.

Anche nella chiesetta esterna presso il Collegio N. Dame, poca gente alle tre messe celebrate da noi (P. Pansa-Ballarín-Xotta).

Ogni sera i pochi europei rimasti a Bukavu passano a Shangulgu per la notte.

Noi vivacchiamo tra rimpianti e progetti. Pensiamo a una puntata col nostro piccolo aereo a Mwenza-Kamituga. Ma i superiori, nelle attuali circostanze psicologiche e militari, non crederanno mai alla reale possibilità anzi alla grande facilità d'un tale viaggio. Sarebbe d'una utilità estrema.

La nostra ^{pante} ci ha visti "fuggire", lasciando tutto e tutti. Cosa penseranno? Non capiranno mai che dovevamo obbedire a un ordine dei superiori, e che sottraendoci a un pericolo certo ^{forse a un imminente sacrificio} e tenevamo disponibili per un ritorno e una ripresa ^{al primo possibile momento} di pace - ha loro impressione sarà che in fin dei conti i valori spirituali non sono al primo posto. Anche i padri hanno lasciato tutto per salvare la ~~loro~~ ^{come gli impiegati della NSG} pelle. "Il buon pastore" - Schandalum pusillum, ma scandalo.

Una nostra comparsa tra loro in questi giorni rimedierebbe molto alla cattiva impressione lasciata. Direbbe loro che siamo con loro per forza maggiore, ma il nostro cuore è là. Ieri mattina radio Brazzaville ha annunciato che Bukavu è presa e troppo presto! Noi non ce ne siamo accorti.

A Usumbura avrebbero ordinato l'espulsione, entro 24 ore, di "tutti i rifugiati", non aventi la residenza d'ora stabile e riconosciuta. Sarà anche per noi?

Bukavu 17-8-64

I pp. Milani e Novati si recano a Usumbura.

Domani potremo forse fare una puntata a Mwenza - Kamituga, seguendo una camionetta di soldati e una dell'EMGL.

Si apprende che stamattina ci fu un attacco a Nyangeri. Il collegio dei Maristi e la missione erano stati evacuati. I ribelli hanno osato attaccare i soldati, già appostati da qualche tempo. Hanno avuto una sessantina di morti. Avevano armi da fuoco. Si sono ritirati sul collegio dei Maristi e oltre. Un padre della Missione si è recato colà da Bukavu e ha constatato che la Missione non fu toccata. Verso le nove il colonnello Mulumba con un'auto blindata si è recato sul posto.

Intanto si parla di attacchi ^{cioè: turbidi in campo di rifugiati mbandesi.} verso Katana, dove ieri era pace assoluta (si sono stati io st.)



Bukavu 19-8-64

Ieri sono tornati i pp. Moloni-Novati. Cattive notizie sui nostri d'Uvira. Non hanno viveri, sono malati alcuni.

Ad Albertville: uccisi almeno tre missionari, profanate le chiese e i vasi sacri... È notizia certa fornita da profughi di Albertville giunti a Usumbura. Quando giungeranno ad Uvira quelli che evacuano Alber. al giungere delle truppe Katangesi, cosa sarà? La tragedia?

Qui si vivacchia. Non sappiamo cosa fare. I progetti sono molti, ma nessuno è realizzabile coi mezzi a nostra disposizione. Per es. ieri, sfumato il viaggio a Mwenga perché i soldati dovettero portarsi sulla strada di Walikale a recuperare uomini e mezzi della RUVIR. Per lo stesso motivo oggi pure niente Mwenga. Eppure la via è aperta: la prudenza esige una piccola scorta militare. Il piano "u" ? Gruppo volontà bisognerebbe mettere d'accordo. Materialmente sarebbe realizzabile. Intanto da Usumbura insistono perché si vada agli esercizi spirituali...

L'attacco
a Bukavu

Bukavu 20-8-64.

Ieri, calma completa fino alle 15,30 circa.
Poi, l'inferno. Fucili, mitraglie, mortai hanno
aperto un fuoco indavolato. Prima in
direzione di Kadutu, poi dalla parte della
Brasserie. Gli assalitori si sono
presentati con camion e una camionetta-
mitraglia, ~~montata da ~~quattro~~ individui in divisa militare.~~

Il colonnello americano ^{che} s'era diretto ~~verso~~

^{a Bukavu} con una piccola scorta militare & ~~è stato~~
~~Non è più tornato — (!)~~
~~Il colonnello è stato ucciso, e i suoi~~
~~uomini sono stati fatti prigionieri.~~

Gli assalitori sono giunti fin presso
al palazzo postale, all'~~sud~~ al consolato belga,
e al crocevia con semaforo sulla via centrale.
Sono stati respinti. Allo scendere della notte
il quartiere di Baghira è in mano agli
attaccanti ^{con Kadutu}. Sembra che molti Batutsi
(rifugiati ruandesi) sono con gli assalitori.

Stamattina mitate sparatorie verso la
Brasserie e verso la via "planture", che scende a
Kadutu. Gli aerei hanno eseguito tre bombardamenti
su questa strada. La città è paralizzata.

(1) Sono tornati a piedi nudi - salvi
dopo peripezie incredibili. Cfr. p. 100-101.

Changungu (missione) 21-8-64

Ieri nel pomeriggio verso le ore 14 siamo partiti per rifugiarci nel Rwanda. Prevedevamo una nuova ondata di assalitori e un nuovo pericolo. Praticamente un buon terzo della città è in mano ai ribelli: il quartiere Kaduha, il quartiere Bagira, ^{il palazzo postale} la radio (gli studi e gli uffici, non le antenne collocate altrove, onde è inservibile ai ribelli), vari punti ed edifici della città (l'Hotel Residence, l'Aterreo dietro la cattedrale ecc.). Vari europei sono rimasti bloccati in casa, sorpresi dall'attacco fulmineo dei ribelli. I soldati, armati d'armi automatiche modernissime, nel complesso hanno tenuto le posizioni. Sparavano all'impazzata, magari senza meta, certo senza risparmio. Rinforzi sono giunti da Kamanyola per Karamoja.

Stamattina da qui (in faccia a Bukavu) si sono sentite sparatorie qua e là. I soldati stanno ripulendo la città. Finora sono giunti verso Kaduha sulla via dei "planteurs", dove i katangesi hanno inseguito i ribelli per vari chilometri.

Domani sapremo Baghira, fare che
migliaia di guerrieri bashi marcano
su Bukavu nell'intento di prendere
alle spalle i ribelli (che sarebbero
allora tra due fuochi) -

Intanto bilancio degli europei morti
in questi giorni nei fatti di Bukavu:

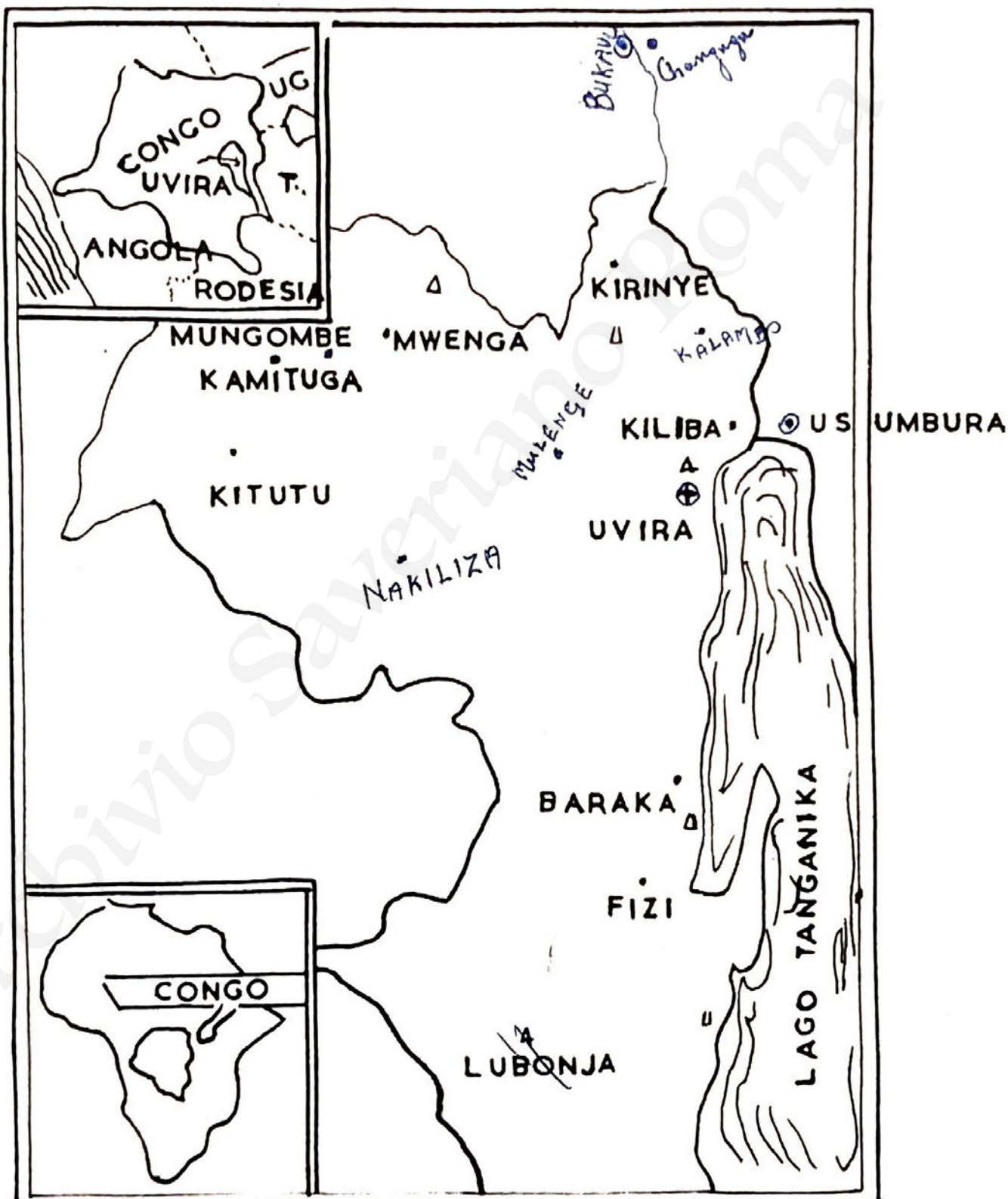
quattro belgi (sepolti alla nostra presenza
presso la missione di Changugu, uno ieri
e 3 oggi); [due americani (un colonnello e
un suo aiutante partiti per Burhale il 19 mattina
e non più tornati)] e due alti funzionari
dell'Orme (partiti per campo rifugiati
mandesi tra Wali Kale e Katana e non
più tornati) - ~~indefinitamente~~ Nyakalonge.

I morti congolesi non si sono ancora
contati. Ma il loro numero continua ad
aumentare. Qualunque mulelista o
creduto tale, trovato dai soldati, è fatto fucile.
Dicono che ~~per~~ in città vi sono morti
dappertutto.

Stamattina dall'alto del Collegio Notre
Dame (dove abbiamo fatto una puntata alle 10-10,30)

(1) Poi ..

(1) Invece sono tornati noni e salvi, Cfr. p-101-



DIOCESI DI UVIRA
con 12 stazioni miss.

(22-8-64)

vedevamo col binocolo i soldati entrare nell'edificio della radio-posta¹ appena riacquisito, e vedevamo nel collegio dei Maristi, sopra la città, i ribelli trafilare il bottino.

Questa sera informazioni buone dicono: i ribelli si ritirerebbero... Comunque tengono Baghira. Alle 17,45 abbiamo visto i due aerei da caccia eseguire una decina di picchiate, con bombe e mitraglia, presumibilmente sulla strada verso Walikale. Certamente hanno distrutto una colonna di camion: ma in movimento verso o da Bukavu?

Il p. Mario, ^{barnabita} italiano super. del collegio S. Paolo, isolato oltre Baghira in posizione assai pericolosa, ha telefonato (il telefono va sempre) per informare che stanotte o domattina dovrebbe giungere un grosso rinforzo di ribelli dalla parte di Baghira¹⁾. Chiedeva si facesse uno sforzo per occupare Baghira e liberare il suo collegio. Parlando con sua sorella a Changuzi, per telefono, manifestava ~~di~~ l'idea di attaccare (lui con i rifugiati del suo collegio) i ribelli di Baghira. Idea assurda però.

¹⁾ Poi si vedrà essere una diceria vana.

Changungu 22-8-64

Dalla casa della missione, dove alloggiavamo, si vede Bukavu schierata sul pendio del monte, come a due passi.

Gerì era e sta notte = qualche spergo isolato, e pace. Dunque la massiccia aggressione di forti rinforzi muleisti non è avvenuta.

tutto fa pensare che la battaglia di Bukavu sia finita, i ribelli sono scoraggiati dall'inattesa resistenza trovata. La popolazione non si è messa con loro, eccetto poche eccezioni⁽¹⁾. La sorpresa non ha avuto effetto.

Radio Brazzaville, e ~~L'Espresso~~ ^{L'Espresso}, hanno annunciato la presa di Bukavu troppo in fretta.

La battaglia è vinta. Ma è una grossa perdita per Bukavu e per il Kivu. Infatti: distruzioni e rovine un po' dappertutto, e morti (uomini,

(1) Sono riusciti ad aprire le prigioni: alcune centinaia di detenuti sono usciti.

giovani, il fiore della popolazione ingannato dalla propaganda) - E' un passo indietro. Quando si potranno riparare i guasti fatti? Quanti europei resteranno ancora in una terra insicura dall'avvenire incerto, senza ormai un ordine stabile? I ribelli superstiti e sbandati, saranno briganti sempre pronti a far aggressioni e rapine. Il veleno seminato negli animi non può essere tolto con le fucilate o qualche bel discorso alla radio.

Anche per le missioni, ora comincia un'altra storia. Oltre a tutte le perdite (gravi) subite, bisogna contare con un nuovo stato d'animo - La gente resta in una miseria più grande di prima, aggravata dall'amarezza per la perdita di famigliari e amici, e dagli odi e desideri di vendetta, inevitabile strascico d'una guerra civile - La rivoluzione fallita ha lanciato tribù contro tribù

risvegliando risentimenti che andavano
arrendendosi, ha diviso i villaggi e
le famiglie stesse in partigiani
per l'uno o l'altro ordine politico.

Solo una energica azione di
ricostruzione, una intelligente organizza-
zione di lavoro produttivo, per
assorbire la disoccupazione e fornire
danaro e mezzi e una salita a
più alto livello di vita, potrebbe ~~sanare~~^{placare}
i malcontenti, sanare gli animi.

Ma questo non si farà. Perché nessuno
lo sa fare.

Quindi c'è ancora da aspettarsi
immiserimento progressivo, rinascita
d'ataviche tradizioni e abitudini
(come s'è già visto), divisioni approfondite
di tribù e genti, paralisi del progresso.

E le missioni soffriranno della
situazione comune.

— G —

Cyangugu 22-8-64 sera

Procede pian piano la ripulitura di Bukavu.
 E vengono a galla episodi ed episodi. Ma non
 sfruttano il successo inseguendo i
 fuggiaschi. Hanno respinto l'attacco:
 la vittoria è qui. Ma a Kaduha ci sono
 ribelli nascosti nelle case; Bagira è
 ancora in mano loro (forse pochi, forse
 molti... non si sa!). Rinforzi verranno.
 Sono segnalati camion in arrivo da
 Shabunda. Gli aerei da caccia fanno
 del loro meglio per intercettarli: ma quando
 arrivano trovano camion vuoti.

F. Novati parte per ^{Usumbura} ~~Shabunda~~. Restiamo
 a Cyangugu in due: io e p. Xotta. Gli altri
 due (I. Milani e P. Tansa) sono a Bukavu.
 Qui non sappiamo cosa fare.

Nel pomeriggio p. Xotta rientra a Bukavu.
 Resto solo coi 2 padri della Missione.

Non posso rendermi utile: qui quasi nessuno
 conosce il kishwahili. A Bukavu almeno
 ho confessato, predicato —

Bukavu 23-8-64.

Sono rientrato a Bukavu verso le 17 oggi, domenica. La situazione è cambiata radicalmente. La città è ripulita. Qualche disgraziato mulelista, rintanato chissà dove, è ritrovato di tanto in tanto. E' represso brutalmente, subito. Basta constatare il tatuaggio, che ingenuamente portano tutti. E' un segno fatale di riconoscimento, ma bisogna averlo! Perché fa parte della "dawa", d'invulnerabilità a cui non rinunceremo mai. Ci credono tutti, gregari e ufficiali.

A Kaduha i soldati sono stati accolti dalla popolazione trionfalmente. Gli abitanti stessi venivano a consegnare i malcapitati ribelli che snidavano.

Il palazzo della posta era stato occupato dai mulelisti che vi tenevano prigionieri gli impiegati sorpresi là dentro. Non li molestarono. Però li aspersero con la loro acqua magica per comunicare loro l'invulnerabilità... e aggregarli al loro movimento. Poi i soldati assediavano il palazzo. Gli impiegati segnalavano

la loro presenza e situar. con un biglietto da una finestra. Poterono uscire da un altro lato dell'edificio. E i ribelli furono massacrati.

I tre americani, scomparsi mercoledì scorso, sono giunti sani e salvi. Diretti a Burhale, sulla strada dei ^{alla madonnina} planteurs, si trovarono accerchiati dai muleisti. Si buttarono fuori della macchina (3 americani e un capitano congolese che li accompagnava) e si appiattarono tra l'erba nella scarpata della strada. Assistettero al saccheggio della camionetta senza fiatare, mezza giornata. I muleisti, ingenui, non si occuparono di loro. Alla notte raggiunsero la missione di Burhale, ma era sprangata e impenetrabile. Ritornarono per appiattarsi nella piantagione, presso il ponticello dove io persi la strada. Il giorno venuto cercarono spostarsi, ma si trovarono di fronte a quattro guerrieri bashi: tre fuggirono, uno restò con la lancia puntata davanti ai mitra spianati. Si piegarono. Gli altri 3 tornarono e uccisero per sentieri noti a loro, i quattro profughi fino a Bukavu.

Ho parlato con un impiegato belga della
Kivu mine (che lavora in due succursali:
di mia parrocchia: Bulambo e Makenda)

Ha raccontato: giungendo i ribelli, ^{o ukenkendo} il
custode della villa (dove io pure alloggiavo
in safari) ha preso sei chili d'oro
(ultimo prodotto della miniera) e tutti i soldi
in cassa, è fuggito per sentieri della
foresta, giungendo dopo un mese a

consegnare il tesoro salvato alla società.

Per un africano è un atto di fedeltà incredibile. Ma è vero.

I soldati da Ntumbwe hanno raggiunto Miki, sfasciando
nel centro-focolaio di ribelli? Si dice, ma non è vero.

+ Bukavu 24-8-64 lunedì

Ora si può ricostruire con buona fedeltà
il piano generale d'attacco a Bukavu. Queste
informazioni (e quelle delle due pagine precedenti)
vengono da fonti sicure (es. il colonnello Mulamba
comandante in capo delle forze congolese nel Kivu;
es. il console americano. Questi due sono
in rapporto quotidiano col P. Fausa per il quale
non hanno segreti) +

III I mulelisti, venendo per vie traverse

da Burhale-Shabunda⁽¹⁾, dalla piana della Ruzizi, si sono concentrati sopra Bukavu. Avevano anche camion e una camionetta-mitragliatrice. Tre obiettivi si proponevano: occupare la sede dello Stato maggiore; impossessarsi della radio e della banca; chiudere la frontiera al ponte di Cyangugu.

Nel pomeriggio del 13 mercoledì, la camionetta seguita da un camion di mulisti, in divisa militare, entrarono in città e nessuno fece attenzione a loro. Il camion si diresse verso il quartiere generale, giunse alla "flamme", a 250 metri dall'obiettivo. La camionetta raggiunse le poste,cese alla cattedrale, le girò attorno passando davanti alla casa del vescovo e presso l'Hotel di Nocca (che dalla finestra osservò le mosse incerte del veicolo). La camionetta cercava la strada di Cyangugu per bloccare la frontiera⁽²⁾. Ma si fu il tempo sufficiente perché giungesse l'allarme e la difesa si mettebbe in moto.

(1) I soldati a Burhale-Lubimbi abbandonarono le posizioni, fuggirono verso Goma attraversando il lago - Disarmati dai mondani ricongiunti a Bukavu

per una spallata avrebbero abbandonato tutto... A noi del collegio sarebbe stata chiusa la via di salvezza, saremmo morti per la difesa, i soldati

BUJUMBURA 15 Luglio 1964

Carissimi Confratelli dell'UREGA,

Da una lettera che il P.PANSA mi scrive da BUKAVU, il 14 Luglio, sento che la situazione dell'UREGA non é grave: anzi, egli mi dice che si é "migliorata". Sta bene; e speriamo che non si ripeta anche da voi ciò che é accaduto nella piana. Purtroppo di là non ho tutte le notizie che vorrei avere; comunque é certo che siano a domicilio coatto; é invero che siano stati battuti. Non illudiamoci e staimo sempre pronti, guidati da un sano realismo prudenziale.

Come già vi dissi, non attendete dai Superiori lontani, un ordine di evacuazione all'apparire del possibile pericolo. In linea di principio ecco quello che dovete ritenere:

Al minimo vero pericolo, non esitate: ritiratevi in posizioni più sicure. Verso BUKAVU per es.

Per i dettagli lascio ai Superiori della Missione giudicare del tempo e del modo.

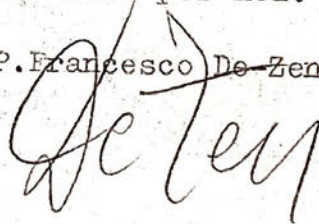
Intanto se vi é possibile, alleggeritevi del personale non indispensabile: Padri, Fratelli e Suore: inviateli verso BUKAVU.

Mettete in salvo le cose più importanti: se ci sono, i valori (vasi sacri, denaro ecc...); effetti personali di prima necessità. Perché se arrivano i torbidi, non potrete salvare nulla.

Fate questo con tanta pazienza; senza precipitazione e senza panico, nel nome del Signore. Passata quest'onda maligna si ritornerà e si ricomincerà da dove ci avranno lasciato.

Con grande affetto e di gran cuore ci benedico. Pregate per i Confratelli di UVIRA e della PIANA; ed anche per noi. In C.J.

P. Francesco De Zen



Davanti al camion dei ribelli travestiti, i soldati di guardia al quartier generale restarono prima tranquilli, poi incerti. Fu il colonnello stesso Wulamba che si fece avanti una ventina di metri, solo, riconobbe i ribelli e sparò uccidendo i primi quattro. Allora i soldati aprirono il fuoco.

E la camionetta dei ribelli aprì il fuoco verso la posta e il consolato belga.

E da tutti i punti della città dov'erano soldati cominciò una sparatoria infernale, contro mulelisti e contro ... fantasmi. I soldati ebbero l'impressione d'avere nemici da tutte le parti, spararono senza pensare, per paura, spesso contro nessuno.

Il gruppo di mulelisti diretti alla banca furono bloccati al semaforo e distrutti. Sopraggiunsero altre decine, e sui cadaveri dei compagni uccisi iniziarono una danza cantando "Uaji Uulele, Uulele maji"; e la danza fu troncata dalle mitraglie dei soldati che stavano a guardare.

[Questo è uno degli episodi che mostra ~~come era~~ ^{fino a qual punto} la povera gente al seguito di Mbulele e Soumialot sono istupiditi drogati per essere mandati al macello. Altro episodio cfr. p. 77]

La camionetta-mitraglia fu fatta saltare dai soldati.

Intanto i ribelli occupavano Baghira e Kadutu (^{quartieri indigeni} non presidati), e s'infiltravano qua e là in città, occupando la posta-radio, l'Hotel Residence ⁽¹⁾. Ne furono sorpresi nella valletta tra il Collegio Notre Dame e il campo militare; altri furono uccisi davanti all'autorimessa ^{poco} di Cornini: tutti costoro puntavano evidentemente verso Gyanguu.

Si può dire che il mercoledì sera la città era in loro mano per un terzo.

Ma la loro posizione era effimera: non giunsero rinforzi dalle retrovie, rastrellate dai guerriglieri basti schieratisi col governo, e maneggiate dagli aerei da caccia; subirono grosse perdite (oggi si parla di 5-600 morti muleli) e per contrario arrivarono auto blindate e

(1) Aperte le prigioni.

munizioni per Bukavu all'aeroporto di
Cyangugu con grossi quadrimotori americani,
e giunsero truppe kotongesi (non molte ma
buone) *

La battaglia durò circa 24 ore.

Noi ripensiamo al piano "U", : liberazione
dei padri e suore di Uvira con un colpo di
mano. Ora sarebbe ancora realizzabile.
Ma le autorità vorrebbero raggiungere
Uvira e stabilirvisi. Per il momento, sembra,
pensano alla liberazione di Kindu e
Stanleyville. Intanto giungono
ad Uvira muletti da Alberville e
i resti degli sconfitti a Bukavu +
Passando i giorni il piano diventa
sempre più difficile. E i ribelli diventano
più cattivi.

Ora i rinforzi è giunto a Cyangugu un
elicottero: non potrebbe portarci per
una puntata a Bwenga-Kamituga?

È un sogno. E che possiamo fare più
senza non cancellare sogni e castelli in aria?

Bukavu 25-8-64

La speranza del piano "u", è finita.
 Agli alti comandi preme puntare verso
 posizioni ritenute più importanti:
 Stanleyville, Kindu.

G. Novati, ch'era stato avanti ieri a
 Usumbura, torna colà (dove resterà) per
 annunciare la situazione -
 Cosa sarà di Uvira?

Bukavu 26-8-64.

È annunciata la presa di Albertville, in parte.
 È poi, un episodio da fumetti o romanzesco (!)
 sei aerei da trasporto del Ghana si
 dirigevano su Stan, carichi d'armi e
 munizioni per i ribelli. Giunti sull'aeroporto
 di Leopoldville chiedevano alla torretta:
 "Siamo su Stan? Possiamo atterrare?"

- "Sì" rispose l'europeo di guardia.

Quattro scesero e furono catturati;

gli ultimi due fuggirono in tempo.

Intanto Stan è assediata da lontano,
 e si fanno preparativi per riscuasarla.

Infatti tale è la fantastica invenzione è stata diffusa da
 un giornale che ama le notizie sensazionali più che la verità

-Bukavu 31-8-64 +

In questo clima d'ottimismo, è ripreso decisamente il piano "u", come parte d'un'azione sin cronizzata su vari punti per spezzare del tutto la rete mulelistica sul Congo orientale.

Oggi giunge il ministro d'interni Mbumba per studiare l'azione.

E si decide che domani prenderà il via l'operazione Uvira. Sarà un'azione fulminea per salvare gli europei dalle rappresaglie dei ribelli; e sarà un'occupazione definitiva della città e della zona per chiudere ai mulelisti la porta di Uvumbura. Forse: domani i preparativi e posdomani la partita.

Il cuore si apre di nuovo alle speranze.

[una cosa sola manca all'esercito congolese: qualche uomo capace di spezzare la paura, spazzare via gli stregoni, rompere i tam-tam che annunciano l'arrivo di fantomatici ribelli. Questi uomini sono rari o mancano del tutto. Per questo si vedono battaglioni disfarsi, fuggire all'"annuncio" solo di ribelli. E la repressione della rivolta è un'altalena di posizioni prese e lasciate, di qualche vittoria e d'insopprimibili scrolli. Non ci sono prospettive sicure. In

Bukavu 27-8-64.

Ieri l'aereo di ricognizione ha buttato su Uvira volantini per avvertire la gente di evitare assembramenti sulle strade, di lasciare le case, perché gli aerei sarebbero venuti a bombardare

Stamattina ~~ho~~ radio Uzumbura ha diffuso un messaggio firmato dal vescovo di Uvira e da due altri europei, indirizzato al col. Wolamba, al console americano ecc.: scongiura di non bombardare perché i ribelli hanno promesso che un europeo sarà ucciso per ogni bombardamento eseguito.

Se attuassero la vile minaccia, non vedrei più i congolesi con gli occhi di prima. Dentro di me qual cosa crollerebbe irrimediabilmente.

Bukavu 28-8-64

Ho letto il volantino buttato l'altro ieri su Uvira!! Poi, alle 13,15, ho sentito la lettera di mons. Catarzi, trasmessa in Kiswahili per sommi capi da radio Kigali (Rwanda) e

1) L'idea del volantino sarebbe degli americani di Bukavu, che vorrebbero impiegare bombe al napalm sulla via verso Uvira.

Bukavu 29.8.64

Ieri una lettera di P. Dezen ci ha invitati a Usumbura. Di là vedono Bukavu sempre in estremo pericolo: dicono che sarà attaccata perché sanno che migliaia di ribelli si concentrano e si preparano ad Uvira.

Noi pure sappiamo cosa succede ad Uvira, per la ricognizione quotidiana degli aerei. In più sappiamo che Bukavu è presidiata molto bene, ormai. Che avri da Bukavu si prepara una nuova ed energica azione sulla piana della Rurizi. Sappiamo inoltre che i ribelli maledisti sono in casa loro a Usumbura, e che il loro numero va aumentando e che ingrosserà di molto qualora Uvira fosse occupata. Già hanno chiesto, alla società belga di navigazione sul Tanganika, vario naviglio per trasportare a Usumbura o a Uvira i loro profughi fuggiti da Albertville.

A noi Usumbura pare malisikura più che Bukavu. Usumbura è in un paese comunista. Bukavu è a due passi da un paese che comunisti non lo sarà mai.

Bukavu 31-8-64

Sul giornale "La libre Belgique", trovo
il messaggio di Mons. Catavini lanciato alcuni
giorni fa:

"Au nom de Dieu et de
l'humanité, nous soussignés Européens,
c'est-à-dire six civils, douze pères,
neuf sœurs et moi-même, déjà en
détention et maltraités, supplions
les autorités compétentes américaines
et belges de cesser immédiatement
tout bombardement dans la
région d'Uvira. A chaque bombardement
des otages seront exécutés. Ceci
entre en vigueur à partir de demain
27 août,"

AB. E' strano rivolgersi alle autorità
americane e belghe, come se loro
soltanto faranno responsabili e agiranno
a Bukavu.

Perciò: o il testo è stato imposto;
oppure chi l'ha dettato è vittima della
propaganda mulelista che fa credere (per suoi fini)
al massiccio intervento belga-americano nel Congo. Di fatti

il comando e la responsabilità delle azioni militari a Bukavu è nelle mani di congolese. Dall'America comprano armi e munizioni. Dal Belgio hanno alcuni consiglieri, più o meno ascoltati +

Il "generale" mulelista Olenga, che diresse il fallito attacco su Bukavu, non ha proclamato poi in un proclama ufficiale che attaccando Bukavu hanno ucciso 100 americani? [mentre nessuno ebbe una graffiatura, dei pochi membri del consolato americano]

Oggi Olenga avrebbe annunciato per domani l'attacco definitivo su Bukavu.

Domani una camionetta dell'EGL andrebbe a Kamitanga, salvo imprevisti...

Domani parto per ~~Mwamba~~ Mwamba: perderò l'occasione attesa d'una puntata a Mwenga?

Bukavu 1-9-64

Partiti nel pomeriggio per Usumbura, ma respinti alla dogana congolese per irregolarità nel passaporto.

La situazione è calma.

Si dice che truppe catanghesi si avvicinano a Firi.

Bukavu 2-9-64

Oggi: operazioni passaporti.

È già deciso che una camionetta M.G.L. domani va a Kamituga seguendo due camion di soldati. Andremo anche noi.

È se restiamo imbottigliati?

È un'avventura. Ma il desiderio di ricomparsa a Gwenga è grande.

→ Ultime informazioni = (colloquio di P. Pansa col Colonnello Mubamba)

La spedizione a Kamituga sarà postdomani.

Il Colonn. mette a disposizione dei P. Pansa e M. Lani una camionetta nuovissima dell'esercito.

Oggi una pattuglia militare da Nyangeri si è spinta fin verso Kamanyola senza incontrare un ribelle; invece la strada era seminata di cadaveri (i ribelli fuggiti dopo la disfatta).

subita a Bukavu e incapati nei guerrieri bashi). A conti fatti ora si può calcolare che i ribelli abbiano attaccato Bukavu in 2000 almeno, e che abbiano lasciato sul terreno almeno 1500 morti (troppi...)
Dopo di che è ben temerario ^{per loro} pensare ancora a un'offensiva su Bukavu = la resistenza in città ha decuplicato la sua potenza; e poi la rete dei guerrieri bashi al largo di Bukavu è una trappola micidiale.

Bukavu 3-9-64

Stamattina, finite le formalità per il passaporto, parto per Uvumbura.
Controvoglia.

Cosa si sta a fare là nel covo dei mulelisti?

È intanto più la situazione si normalizza, e il ritorno a Kwenza diventa sempre più realizzabile, ed è necessario, urgente.

Resta da eliminare il bubbone di Uvira

In questi giorni si è parlato della
somma di morti causati dalla rivolta
mulelista nella zona Uvira - Bukavu.
Si parla, con forte approssimazione,
di 8000 morti nella piana di Ruzizi
e di 2000 morti nella zona e città di Bukavu.

La strage non è ancora finita.

E i morti sono il meglio di popolazione: i giovani e uomini

Graticamente compaiono tutti intere!

I Bafulero (piana di Ruzizi) si sono messi coi ribelli;
quanti sopravviveranno? Tanto più che
hanno suscitato l'ira e la vendetta dei
Bazhi, la quale non si fermerà al finire
dell'azione militare.

I Wabembe (zona di Fizi - Baraka) si sono
schierati coi ribelli e hanno offeso i
Warega con le devastazioni fatte a Zombe-Mirulo,
e a Kitutu. Ricacciati, mangiati dai Warega.
Come potrà farsi pace tra loro?

Così la catena delle devastazioni
e dei morti continuerà non si sa fino
a quando



A questo punto questo quaderno,
secondo del mio diario africano,
parte per l'Italia.

E non so se avrà seguito
con un terzo quaderno di chiaccherie:
Il est mieux ne rien dire,
que dire sans cesse des riens

P. Lino Gallani

Bu Kavy $2+1=9=1964$

= Le torture d. Mior. nel Congo

Gettare in faccia alcune verità

Quem cosa = Gittare in faccia alcune verità
 Questa sera sono ancora una volta solo in resid.

Al centro di 10000 km² - Giapponi si chiedono tutti
in un mondo primitivo cioè privo di strutture più elevati
per una tranquilla vita sociale (giustizia, istruzione, produz.
comercio) dove ognuno sforza per proprio interesse, che il mondo
Sento il peso anche se non sono superiore pagano
grida e
vincere la

A) Non andiamo mai a piedi (sebbene ^{1) 25 km} ^{2) 20 km} ^{3) 10 km} ma sarebbe un piacere
Non ho mai bevuto l'acqua dei ^{4) fiume - strade finte} pantani, mai tè; sempre ^{5) acqua} ^{6) acqua} ^{7) acqua} ^{8) acqua} ^{9) acqua} ^{10) acqua} ^{11) acqua} ^{12) acqua} ^{13) acqua} ^{14) acqua} ^{15) acqua} ^{16) acqua} ^{17) acqua} ^{18) acqua} ^{19) acqua} ^{20) acqua} ^{21) acqua} ^{22) acqua} ^{23) acqua} ^{24) acqua} ^{25) acqua} ^{26) acqua} ^{27) acqua} ^{28) acqua} ^{29) acqua} ^{30) acqua} ^{31) acqua} ^{32) acqua} ^{33) acqua} ^{34) acqua} ^{35) acqua} ^{36) acqua} ^{37) acqua} ^{38) acqua} ^{39) acqua} ^{40) acqua} ^{41) acqua} ^{42) acqua} ^{43) acqua} ^{44) acqua} ^{45) acqua} ^{46) acqua} ^{47) acqua} ^{48) acqua} ^{49) acqua} ^{50) acqua} ^{51) acqua} ^{52) acqua} ^{53) acqua} ^{54) acqua} ^{55) acqua} ^{56) acqua} ^{57) acqua} ^{58) acqua} ^{59) acqua} ^{60) acqua} ^{61) acqua} ^{62) acqua} ^{63) acqua} ^{64) acqua} ^{65) acqua} ^{66) acqua} ^{67) acqua} ^{68) acqua} ^{69) acqua} ^{70) acqua} ^{71) acqua} ^{72) acqua} ^{73) acqua} ^{74) acqua} ^{75) acqua} ^{76) acqua} ^{77) acqua} ^{78) acqua} ^{79) acqua} ^{80) acqua} ^{81) acqua} ^{82) acqua} ^{83) acqua} ^{84) acqua} ^{85) acqua} ^{86) acqua} ^{87) acqua} ^{88) acqua} ^{89) acqua} ^{90) acqua} ^{91) acqua} ^{92) acqua} ^{93) acqua} ^{94) acqua} ^{95) acqua} ^{96) acqua} ^{97) acqua} ^{98) acqua} ^{99) acqua} ^{100) acqua} ^{101) acqua} ^{102) acqua} ^{103) acqua} ^{104) acqua} ^{105) acqua} ^{106) acqua} ^{107) acqua} ^{108) acqua} ^{109) acqua} ^{110) acqua} ^{111) acqua} ^{112) acqua} ^{113) acqua} ^{114) acqua} ^{115) acqua} ^{116) acqua} ^{117) acqua} ^{118) acqua} ^{119) acqua} ^{120) acqua} ^{121) acqua} ^{122) acqua} ^{123) acqua} ^{124) acqua} ^{125) acqua} ^{126) acqua} ^{127) acqua} ^{128) acqua} ^{129) acqua} ^{130) acqua} ^{131) acqua} ^{132) acqua} ^{133) acqua} ^{134) acqua} ^{135) acqua} ^{136) acqua} ^{137) acqua} ^{138) acqua} ^{139) acqua} ^{140) acqua} ^{141) acqua} ^{142) acqua} ^{143) acqua} ^{144) acqua} ^{145) acqua} ^{146) acqua} ^{147) acqua} ^{148) acqua} ^{149) acqua} ^{150) acqua} ^{151) acqua} ^{152) acqua} ^{153) acqua} ^{154) acqua} ^{155) acqua} ^{156) acqua} ^{157) acqua} ^{158) acqua} ^{159) acqua} ^{160) acqua} ^{161) acqua} ^{162) acqua} ^{163) acqua} ^{164) acqua} ^{165) acqua} ^{166) acqua} ^{167) acqua} ^{168) acqua} ^{169) acqua} ^{170) acqua} ^{171) acqua} ^{172) acqua} ^{173) acqua} ^{174) acqua} ^{175) acqua} ^{176) acqua} ^{177) acqua} ^{178) acqua} ^{179) acqua} ^{180) acqua} ^{181) acqua} ^{182) acqua} ^{183) acqua} ^{184) acqua} ^{185) acqua} ^{186) acqua} ^{187) acqua} ^{188) acqua} ^{189) acqua} ^{190) acqua} ^{191) acqua} ^{192) acqua} ^{193) acqua} ^{194) acqua} ^{195) acqua} ^{196) acqua} ^{197) acqua} ^{198) acqua} ^{199) acqua} ^{200) acqua} ^{201) acqua} ^{202) acqua} ^{203) acqua} ^{204) acqua} ^{205) acqua} ^{206) acqua} ^{207) acqua} ^{208) acqua} ^{209) acqua} ^{210) acqua} ^{211) acqua} ^{212) acqua} ^{213) acqua} ^{214) acqua} ^{215) acqua} ^{216) acqua} ^{217) acqua} ^{218) acqua} ^{219) acqua} ^{220) acqua} ^{221) acqua} ^{222) acqua} ^{223) acqua} ^{224) acqua} ^{225) acqua} ^{226) acqua} ^{227) acqua} ^{228) acqua} ^{229) acqua} ^{230) acqua} ^{231) acqua} ^{232) acqua} ^{233) acqua} ^{234) acqua} ^{235) acqua} ^{236) acqua} ^{237) acqua} ^{238) acqua} ^{239) acqua} ^{240) acqua} ^{241) acqua} ^{242) acqua} ^{243) acqua} ^{244) acqua} ^{245) acqua} ^{246) acqua} ^{247) acqua} ^{248) acqua} ^{249) acqua} ^{250) acqua} ^{251) acqua} ^{252) acqua} ^{253) acqua} ^{254) acqua} ^{255) acqua} ^{256) acqua} ^{257) acqua} ^{258) acqua} ^{259) acqua} ^{260) acqua} ^{261) acqua} ^{262) acqua} ^{263) acqua} ^{264) acqua} ^{265) acqua} ^{266) acqua} ^{267) acqua} ^{268) acqua} ^{269) acqua} ^{270) acqua} ^{271) acqua} ^{272) acqua} ^{273) acqua} ^{274) acqua} ^{275) acqua} ^{276) acqua} ^{277) acqua} ^{278) acqua} ^{279) acqua} ^{280) acqua} ^{281) acqua} ^{282) acqua} ^{283) acqua} ^{284) acqua} ^{285) acqua} ^{286) acqua} ^{287) acqua} ^{288) acqua} ^{289) acqua} ^{290) acqua} ^{291) acqua} ^{292) acqua} ^{293) acqua} ^{294) acqua} ^{295) acqua} ^{296) acqua} ^{297) acqua} ^{298) acqua} ^{299) acqua} ^{300) acqua} ^{301) acqua} ^{302) acqua} ^{303) acqua} ^{304) acqua} ^{305) acqua} ^{306) acqua} ^{307) acqua} ^{308) acqua} ^{309) acqua} ^{310) acqua} ^{311) acqua} ^{312) acqua} ^{313) acqua} ^{314) acqua} ^{315) acqua} ^{316) acqua} ^{317) acqua} ^{318) acqua} ^{319) acqua} ^{320) acqua} ^{321) acqua} ^{322) acqua} ^{323) acqua} ^{324) acqua} ^{325) acqua} ^{326) acqua} ^{327) acqua} ^{328) acqua} ^{329) acqua} ^{330) acqua} ^{331) acqua} ^{332) acqua} ^{333) acqua} ^{334) acqua} ^{335) acqua} ^{336) acqua} ^{337) acqua} ^{338) acqua} ^{339) acqua} ^{340) acqua} ^{341) acqua} ^{342) acqua} ^{343) acqua} ^{344) acqua} ^{345) acqua} ^{346) acqua} ^{347) acqua} ^{348) acqua} ^{349) acqua} ^{350) acqua} ^{351) acqua} ^{352) acqua} ^{353) acqua} ^{354) acqua} ^{355) acqua} ^{356) acqua} ^{357) acqua} ^{358) acqua} ^{359) acqua} ^{360) acqua} ^{361) acqua} ^{362) acqua} ^{363) acqua} ^{364) acqua} ^{365) acqua} ^{366) acqua} ^{367) acqua} ^{368) acqua} ^{369) acqua} ^{370) acqua} ^{371) acqua} ^{372) acqua} ^{373) acqua} ^{374) acqua} ^{375) acqua} ^{376) acqua} ^{377) acqua} ^{378) acqua</}

Climate knows no boundaries

Si trovano tante cose = ma dove e quando? Venditori?
Forse elettrica -- ma come e a petrolio

B) - Lingua rudimentale: teppista
Ogni predica o istruzione è la fatica d'un esane
che peso di spiriti rudimentali non capiscono
opportuni visti
indiscreti all'ossessione

Il peso di spiriti rudimentali { Non capiscono
opportunit 
indiscreti all'occasione

g safari = senza respiro

La rinuncia a tutte le cose belle & idee scambiate

Xiii dell'élite, ancora al di là del crimine?

es - Lettera: - - mentalità spaventosa
Maestri

Anche ora c'è il problema del "resistere", alle delusioni
allo scoraggiamento.

Fisicamente forse meno che altrove

Spiritualm. come orange e forse di più =

Pisè - Un uomo che ^{bisogna} ~~cosa~~ mettere da ogni parte

Crosses cross strong armature } family
Note d. l. h. ! } occasional auxiliary

Tutto da fare! tutto! senza uomini e senza mezzi

zione di dimenticare lo spirito per mancanza di tempo, l'obbligo di lavoro

**CENTRE CULTUREL
DE BUKAVU
SERVICE AMERICAIN D'INFORMATION**

DIRECTEUR: JOHN E. GRAVES
Tél. 2479
HAB. 2297

102, Avenue de la République
B.P. 3037
Tél. 2594

Dernières Nouvelles

Relévées des émissions de la voix de l'Amérique : 19 mètres (15315 mégacycles) ou 16 mètres (17710 mégacycles) à 19 h. 21 h 30, 22h 30, et 23h 30 heures de Bukavu.

Lundi, 17 août 1964

BUKAVU. Le pont aérien Léopoldville-Bukavu est bien en place et les C-130 (grand avion-cargo à quatre moteurs) assurent le ravitaillement quotidien des militaires de Bukavu. Le pont aérien fait partie de l'aide américaine prêtée au Gouvernement du Congo. Les avions de samedi et dimanche ont apporté de l'équipement militaire ainsi que des officiers belges et américains qui serviront de conseillers techniques aux officiers de l'ANC. Monsieur William LANG, Sous-secrétaire d'Etat dans le Ministère Américain de la Défense a été à bord l'avion de samedi afin de prendre contact avec les autorités sur place dans plusieurs centres congolais.

Une partie du ravitaillement qui vient d'arriver est destiné à l'Armée Rwandaise qui assure si efficacement la défense de la plaine d'aviation de Kamembe.

Les T-28 (avions de chasse équipés de roquettes) de la Force Aérienne Congolaise continuent de survoler Bukavu et ses environs. Ils sont extrêmement utiles quand il s'agit d'empêcher l'avance des groupes importants aussi bien que de l'équipement militaire sur les routes qui mènent à Bukavu. Ils ont déjà attaqué et dispersé un groupe sur la route de Shabunda et depuis trois jours les rebelles ne tentent plus de se diriger vers la ville si bien défendue par l'Armée Nationale Congolaise.

CONGO. Le pont aérien, décrété par le Premier Ministre Tshombé et assuré par des C-130 de la Force Aérienne Américaine, desservira tout le Congo. Aujourd'hui, par exemple, des provisions et de l'équipement seront apportés à Bukavu, Elisabethville et Baudoinville, qui vient d'être libéré des mains des rebelles par l'Armée Nationale Congolaise.

Baudoinville a beaucoup souffert sous le joug des mulelistes pillards qui ont incendié tout ce qu'ils ne pouvaient pas emporter quand ils ont été obligés de quitter la ville. Les habitants ont donc besoin des vivres, des vêtements de du matériel pour reconstruire leurs maisons. L'avion d'aujourd'hui apportera des tonnes de vivres fournis par le Gouvernement Américain. Ils seront distribués gratuitement à la malheureuse population de Baudoinville.

L'agence d'information Reuters annonce que le Premier Ministre Congolais, Monsieur Moïse TSHOMBE aurait demandé hier aux Etats-Unis de fournir à son gouvernement des avions de reconnaissance à grand rayon d'action qui seront utilisés pour combattre les forces rebelles. Reuters a précisé que la demande avait été faite par le Premier Ministre Tshombe au cours d'une réunion de deux heures à Léopoldville avec Monsieur Mennen WILLIAMS, Sous-secrétaire d'Etat Adjoint pour les Affaires Africaines. Monsieur WILLIAMS, qui est arrivé à Léopoldville jeudi dernier, doit quitter la ville aujourd'hui.

A Léopoldville, le journal La Présence Congolaise a invité tous les citoyens à défendre le pays contre le danger de l'infiltration communiste. Le journal a déclaré que la rébellion congolaise s'était étendue. Un matériel de guerre avait été livré par la Chine Communiste.

FLSH: Suite aux informations publiées au début de ce bulletin, nous signalons que trois C-130 chargés d'équipement militaire et de vivres sont arrivés cette matinée même à Kamembe.

RHODESIE DU NORD. Les efforts pour mettre fin à la rivalité entre les deux groupes nationalistes africains de Rhodesie du Sud, le Conseil du Peuple et l'Union Nationale Africaine de Zimbabwe auraient réussi dans une certaine

RENSEIGNEZ-VOUS: ~~TOURNEZ~~ ^{TOURNEZ} S'IL VOUS PLAIT
12 heures 30 & 16 heures 30

Nos services: Journaux - Brochures - Photos - Disques - Bandes magnétiques -
Films et Cours d'anglais.

mesure. Les Ministres des Affaires Etrangères du Tanganyika-Zanzibar et du Malawi sont à Dar-es Salaam à la suite de leurs entretiens à Lusaka en Rhodésie du Nord avec les leaders des deux groupements. Le Ministre des Affaires Etrangères du Tanganyika-Zanzibar a dit de cette conférence qu'elle avait très bien réussi. "Les pourparlers" a-t-il ajouté, "n'avaient pas pour objet de demander aux deux partis intéressés de diviser leurs forces mais plutôt de s'unir pour s'opposer au gouvernement actuel du Rhodésie du Sud dépendant de la minorité blanche." Il a ajouté qu'un rapport serait soumis au Secrétaire Général de l'Organisation de l'Unité Africaine qui avait demandé la convocation de la conférence de Lusaka.

Savez-vous que le Centre Culturel Américain a un dictionnaire technique du machinisme agricole, Français-Anglais-Allemand?

RHODESIE DU SUD. A Salisbury en Rhodésie du Sud, un porte-parole de la Police a annoncé que deux nouveaux membres du Conseil du Parti People's Caretaker Council avaient été arrêtés. Le porte-parole a fait savoir que leur liberté du mouvement avait été reprise comme celle de leur chef, Monsieur Josua N'KOMO. Les deux leaders ont été identifiés - il s'agit du secrétaire interinaire du Parti, Monsieur William KARITI, et du secrétaire adjoint Josua NYALUNEKE. Monsieur N'KOMO et 76 autres nationalistes, dont certains sont membres de l'Union Nationale Africaine de Zimbabwe ont reçus de nouveaux ordres jeudi dernier limitant leur liberté de mouvement. Cette mesure vient à la suite d'une décision du Président de la Cour de Cassation aux termes de laquelle l'ordre limitant la liberté de mouvement des inculpés était illégal.

MALI. Le Gouvernement de la République du Mali a annoncé que ses troupes avaient réussi à disperser les bandes de rebelles Touareg dans la partie nord-est du pays près des frontières Maliennes avec l'Algérie et le Niger. La déclaration de Bamako a précisé que le soulèvement avait échoué après que le chef rebelle s'est fait tué au cours des combats qui se sont déroulés dernièrement.